

		PAG.			PAG.
Aloisio	5-06803	26830	Cento	4-25980	26845
Caparini	5-06804	26831	Becchetti	4-25981	26845
Giorgetti Alberto	5-06805	26832	De Biasio Calimani	4-25982	26846
Caparini	5-06806	26832	Gasparri	4-25983	26847
Marengo	5-06807	26833	Lento	4-25984	26847
Losurdo	5-06808	26833	Armaroli	4-25985	26847
Caparini	5-06809	26834	Conti	4-25986	26848
Biricotti	5-06810	26836	Napoli	4-25987	26848
Interrogazioni a risposta scritta:			Leccese	4-25988	26848
Pisapia	4-25962	26836	Mariani	4-25989	26849
Copercini	4-25963	26837	Filocamo	4-25990	26849
Malgieri	4-25964	26837	Olivo	4-25991	26850
Malgieri	4-25965	26838	Filocamo	4-25992	26850
Malgieri	4-25966	26838	Sales	4-25993	26850
Malgieri	4-25967	26838	Lucchese	4-25994	26851
Pampo	4-25968	26838	Cento	4-25995	26851
Pampo	4-25969	26839	Lucchese	4-25996	26852
Ballaman	4-25970	26839	Gramazio	4-25997	26853
Zaccheo	4-25971	26840	Gramazio	4-25998	26854
Amoruso	4-25972	26840	Boghetta	4-25999	26855
Mauro	4-25973	26841	Cangemi	4-26000	26855
Rossi Oreste	4-25974	26842	Apposizione di una firma ad una interpellanza urgente		26856
Del Barone	4-25975	26842	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo		26856
Selva	4-25976	26843	ERRATA CORRIGE		26856
Armaroli	4-25977	26843			
Rossi Oreste	4-25978	26844			
Bocchino	4-25979	26844			

MOZIONI

La Camera,

considerate le recenti dichiarazioni dei più alti responsabili politici della Repubblica Popolare cinese circa l'eventualità di iniziative militari contro la Repubblica di Cina in Taiwan e il concreto spiegamento di mezzi offensivi, comprese batterie di missili, lungo la costa meridionale del Paese, tra una sponda e l'altra dello stretto di Taiwan e a breve distanza dal territorio taiwanese;

considerato che la Repubblica di Cina in Taiwan in cinquant'anni ha saputo costruire, sotto il duplice aspetto politico ed economico, un sistema libero e democratico in totale sintonia con le più moderne ed avanzate democrazie (culminato, nel 1996, con la scelta del Capo dello Stato a suffragio universale diretto) diventando, dal punto di vista economico, la tredicesima potenza commerciale del mondo e la seconda, dopo il Giappone, quanto a depositi in valuta pregiata;

considerato che nel 1971 la Repubblica Popolare di Cina venne riconosciuta dalle Nazioni Unite come unica rappresentante del popolo cinese, con la conseguente estromissione della rappresentanza di Taiwan dall'organizzazione internazionale. L'Onu non aderì alle proposte di mantenere il seggio anche alla Repubblica di Cina in Taiwan, pur in presenza di casi analoghi come quelli dei due Stati tedeschi e dei due Stati coreani o dell'esistenza delle rappresentanze autonome di Bielorussia, Ucraina, Tazakistan, tutte repubbliche all'epoca appartenenti all'Urss; pur tuttavia, anche se priva di rappresentanza all'Onu, la Repubblica di Cina in Taiwan ha sempre sostenuto economicamente, per un valore complessivo di 100 milioni di dollari, numerose iniziative umanitarie e assistenziali a favore dei Paesi del Terzo Mondo e inoltre ha dichiarato che appoggerà le attività di organizzazioni dell'Onu come Uni-

cef, Fao eccetera; in tutte le occasioni, come la recente guerra nei Balcani e il terremoto in Turchia, non ha mancato di aiutare con adeguati interventi le popolazioni colpite;

considerato che l'esistenza di questa situazione di fatto ha spinto il Presidente taiwanese Lee Teng-hui ad affermare, nello scorso luglio, che i colloqui da tempo in corso fra Repubblica Popolare cinese e Repubblica di Cina in Taiwan debbono essere considerati al livello di entità statali distinte e non, come intende Pechino, fra la Repubblica popolare e una sua « provincia ribelle »;

considerato che una tale presa di posizione non modifica la politica fin qui seguita da Taiwan tendente da una soluzione pacifica della controversia e, ricorrendone le condizioni, a una futura riunificazione;

considerato che ogni uso della forza da parte della Repubblica popolare cinese per riprendere il controllo di Taiwan potrebbe innescare una reazione con conseguenze gravissime per la stabilità e la sicurezza dell'intera area e metterebbe in pericolo la pace nel mondo;

impegna il Governo

ad assumere le necessarie iniziative:

a) per favorire e concordare con gli altri Paesi dell'Unione Europea una posizione comune, nell'ambito delle Nazioni Unite, allo scopo di impedire ogni impiego della forza da parte della Repubblica Popolare cinese e una composizione pacifica della controversia fra i due paesi;

b) per sostenere il riconoscimento dei legittimi diritti della Repubblica di Cina in Taiwan alla quale non può essere ulteriormente negata la rappresentanza presso l'Onu. Almeno trenta Paesi aderenti all'organizzazione internazionale hanno regolari relazioni diplomatiche con Taipei e ben più vasta è la rete dei rapporti commerciali e culturali con tutte le Nazioni del mondo, compresa la Repubblica Popolare Cinese;

c) per rafforzare, visto il reciproco interesse, i legami politici, economici, commerciali, culturali e turistici fra l'Italia e la Repubblica di Cina in Taiwan, potenziando le strutture e il personale dell'Ufficio italiano a Taipei, adeguandone il livello a quello degli altri Paesi europei e sviluppando ogni attività utile al raggiungimento dell'obiettivo indicato.

(1-00404) « Selva, Nania, Cuscunà, Malgieri, Riccio, Savarese, Tringali, Alboni, Morselli, Menia, Armani, Alemanno, Marengo, Benedetti Valentini, Contento, Franz, Armaroli, Rasi, Follini, Baccini, Lucchese, Perretti ».

La Camera,

considerate le recenti dichiarazioni dei più alti responsabili politici della Repubblica Popolare cinese circa l'eventualità di iniziative militari contro la Repubblica di Cina in Taiwan e il concreto spiegamento di mezzi offensivi, comprese batterie di missili, lungo la costa meridionale del Paese, tra una sponda e l'altra dello stretto di Taiwan e a breve distanza dal territorio taiwanese;

considerato che l'antico governo nazionalista cinese non scomparve nel 1949, quanto Mao Tze-Tung si impadronì del potere fondando la Repubblica Popolare Cinese, ma continuò e continua tuttora a governare su una parte sia pure esigua della Cina (esigua rispetto al tutto, ma non in senso assoluto, trattandosi di 36 mila chilometri quadrati con più di 21 milioni di abitanti);

considerato che la Repubblica di Cina in Taiwan in cinquant'anni ha saputo costruire, sotto il duplice aspetto politico ed economico, un sistema libero e democratico in totale sintonia con le più moderne ed avanzate democrazie (culminato, nel 1996, con la scelta del Capo dello Stato a suffragio universale diretto) diventando, dal punto di vista economico, la tredice-

sima potenza commerciale del mondo e la seconda, dopo il Giappone, quanto a depositi in valuta pregiata;

considerato che nel 1971 la Repubblica Popolare di Cina venne riconosciuta dalle Nazioni Unite come unica rappresentante del popolo cinese, con la conseguente estromissione della rappresentanza di Taiwan dall'organizzazione internazionale. L'Onu non aderì alle proposte di mantenere il seggio anche alla Repubblica di Cina in Taiwan, pur in presenza di casi analoghi come quelli dei due Stati tedeschi e dei due Stati coreani o dell'esistenza delle rappresentanze autonome di Bielorussia, Ucraina, Tazakistan, tutte repubbliche all'epoca appartenenti all'Urss; pur tuttavia, anche se priva di rappresentanza all'Onu, la Repubblica di Cina in Taiwan ha sempre sostenuto economicamente, per un valore complessivo di 100 milioni di dollari, numerose iniziative umanitarie e assistenziali a favore dei Paesi del Terzo Mondo e inoltre ha dichiarato che appoggerà le attività di organizzazioni dell'Onu come Unicef, Fao eccetera; in tutte le occasioni, come la recente guerra nei Balcani e il terremoto in Turchia, non ha mancato di aiutare con adeguati interventi le popolazioni colpite;

considerato che l'esistenza di questa situazione di fatto ha spinto il Presidente taiwanese Lee Teng-hui ad affermare, nello scorso luglio, che i colloqui da tempo in corso fra Repubblica Popolare cinese e Repubblica di Cina in Taiwan debbono essere considerati al livello di entità statali distinte e non, come intende Pechino, fra la Repubblica popolare e una sua « provincia ribelle »;

considerato che una tale presa di posizione non modifica la politica fin qui seguita da Taiwan tendente da una soluzione pacifica della controversia e, ricorrendone le condizioni, a una futura riunificazione;

considerato che ogni uso della forza da parte della Repubblica popolare cinese per riprendere il controllo di Taiwan potrebbe innescare una reazione con conse-

guenze gravissime per la stabilità e la sicurezza dell'intera area e metterebbe in pericolo la pace nel mondo;

impegna il Governo
ad assumere le necessarie iniziative:

a) per favorire e concordare con gli altri Paesi dell'Unione Europea una posizione comune, nell'ambito delle Nazioni Unite, allo scopo di impedire ogni impiego della forza da parte della Repubblica Popolare cinese e una composizione pacifica della controversia fra i due paesi;

b) per sostenere il riconoscimento dei legittimi diritti della Repubblica di Cina in Taiwan alla quale non può essere ulteriormente negata la rappresentanza presso l'Onu. Almeno trenta Paesi aderenti all'organizzazione internazionale hanno regolari relazioni diplomatiche con Taipei e ben più vasta è la rete dei rapporti commerciali e culturali con tutte le Nazioni del mondo, compresa la Repubblica Popolare Cinese;

c) per rafforzare, visto il reciproco interesse, i legami politici, economici, commerciali, culturali e turistici fra l'Italia e la Repubblica di Cina in Taiwan, potenziando le strutture e il personale dell'Ufficio italiano a Taipei, adeguandone il livello a quello degli altri Paesi europei e sviluppando ogni attività utile al raggiungimento dell'obiettivo indicato.

(1-00405) « Martino, Marras, Vitali, Lavagnini, Misuraca, Amato, Colavini, De Ghislanzoni Cardoli, Scaltritti, Scarpa, Sestini, Masiero, Rivolta, Niccolini, Stagno d'Alcontres, Conte, Paroli, Mammola, Armosino, Tortoli, Frau, Giuliano, Gazzili, Taborelli, Viale ».

La Camera

premessi che:

nel luglio 1999 è avvenuta l'incarcerazione di 1500 studenti coinvolti nei

disordini verificatisi nell'università di Teheran e in altri atenei della Repubblica islamica dell'Iran;

quei disordini - come riconosciuto nel rapporto del Consiglio supremo per la sicurezza della Repubblica islamica dell'Iran - sono stati provocati dall'aggressione da parte di elementi radicali contro giovani che manifestavano per difendere la libertà di espressione e per chiedere una maggiore partecipazione;

il Presidente del tribunale rivoluzionario di Teheran, Gholamhossein Rahbarpur, in una recente intervista al quotidiano Jomhuri Eslami, ha annunciato l'avvenuta emanazione di una sentenza di condanna a morte nei confronti di quattro degli studenti incriminati per i fatti del luglio scorso e ha specificato che due delle quattro sentenze alla pena capitale sono state approvate dalla Corte suprema iraniana;

in una dichiarazione di fronte al Consiglio accademico dell'università di Teheran del 23 settembre 1999 il nuovo capo della magistratura iraniana, l'ayatollah Mahmud Hashemi Shahroodi ha sostenuto che gli studenti sono innocenti e ha testualmente affermato che « non si tratta di una questione giudiziaria, ma di una questione nazionale, sociale e culturale », confermando con ciò che ci si trova di fronte ad una sentenza politica;

l'Italia guarda con preoccupazione all'azione di repressione contro i giovani iraniani, azione che rischia di mettere in ombra il processo di apertura e di democratizzazione della Repubblica islamica dell'Iran, appoggiato da larghissimi settori della popolazione;

a questa preoccupazione si aggiunge l'incertezza sulla sorte di un gruppo di cittadini iraniani, di cui 13 di religione ebraica, arrestati con l'accusa di spionaggio nel febbraio scorso a Shiraz;

questi fatti, unitamente ad altri episodi, come l'uccisione di diversi intellet-

tuali e la chiusura di alcuni giornali, rischiano di far prevalere una rappresentazione indistintamente negativa di un Paese che ha invece intrapreso, nel rispetto della propria tradizione e della propria identità storica, religiosa e culturale, un difficile cammino di riforme e di modernizzazione;

L'apertura di una parte delle massime istituzioni della Repubblica islamica dell'Iran verso la comunità internazionale e la sempre più diffusa adesione, nel corpo sociale e nei settori più illuminati della classe dirigente e delle élite intellettuali di quel Paese, ai valori della democrazia, della tolleranza e della libertà rappresentano in prospettiva, se tali tendenze sapranno affermarsi nelle restanti istituzioni, fattori fondamentali di equilibrio e di stabilità sulla scena internazionale;

L'Unione europea, in una dichiarazione rilasciata il 15 luglio 1999, oltre ad esprimere « preoccupazione per la reazione delle forze di polizia e di sicurezza all'evoluzione degli avvenimenti collegati con le manifestazioni studentesche », ha sottolineato « gli sforzi compiuti dal Governo della Repubblica Islamica dell'Iran nell'intento di istituzionalizzare le strutture democratiche e il rispetto della società civile e di promuovere il rispetto dei diritti e delle libertà individuali »;

il Presidente della Commissione Romano Prodi ha affermato nel suo discorso del 14 settembre 1999 di fronte al Parlamento europeo che noi europei dobbiamo rifiutare in modo risoluto qualsiasi ipotesi di conflitto tra le civiltà e dobbiamo promuovere « una nuova ed esemplare forma di collaborazione fra i popoli delle tre religioni di Gerusalemme »;

la ricerca di valori condivisi — che mettano al centro i bisogni e i diritti dell'uomo e della donna — costituisce la via migliore per costruire in modo fattivo e non retorico un dialogo fra civiltà;

all'interno di questo dialogo l'Unione europea mantiene ben ferma la propria posizione sul primato dei diritti

umani e civili, come ribadito nella risoluzione approvata dal Parlamento europeo il 16 settembre 1999;

L'Italia — grazie all'attività determinata ed incisiva del Parlamento e del Governo — svolge un ruolo internazionale di primo piano nella battaglia per i diritti umani e per l'abolizione della pena di morte, che costituisce una delle priorità della politica estera del Paese;

nello scorso aprile la proposta di risoluzione italiana per l'abolizione della pena di morte e per la moratoria delle esecuzioni nel 2000 è stata fatta propria dall'Unione europea ed approvata per la Commissione per i diritti umani dell'Onu;

questa risoluzione è oggi all'attenzione dell'Assemblea generale dell'Onu, nella sessione apertasi a New York il 20 settembre scorso;

il Ministro degli esteri iraniano Kharrazi ha dichiarato, in occasione della sua visita in Finlandia l'1 e 2 settembre 1999, la disponibilità della repubblica islamica dell'Iran ad avviare un dibattito sull'abolizione della pena di morte e sulla possibile adozione di una moratoria internazionale sulle esecuzioni;

impegna il Governo:

ad esprimere alle autorità iraniane la ferma condanna della pena di morte da parte dell'Italia e a chiedere alle stesse autorità di non dare corso ad eventuali condanne alla pena capitale a carico degli studenti incriminati a seguito degli incidenti del luglio scorso e a garantire inoltre un equo e trasparente iter giudiziario ai cittadini arrestati con l'accusa di spionaggio, come segno della volontà di riconoscere nella intangibilità della vita umana e nel rispetto dei diritti umani da parte degli Stati un principio irrinunciabile, sul quale costruire forti e stabili relazioni internazionali;

a proseguire con determinazione, nell'ambito della sessione dell'Assemblea del-

l'Onu, attualmente in corso, l'azione dell'Italia per l'abolizione della pena di morte in tutti i Paesi del mondo;

a farsi promotore — sia in seno all'Unione europea, sia nelle sedi degli organismi internazionali di cui l'Italia è parte — di un confronto stabile tra civiltà che, nel rispetto reciproco delle differenze, possa portare alla individuazione di valori condivisi, che mettano al centro la persona e i diritti fondamentali dell'uomo e della donna;

ad assumere, nel pieno rispetto delle libere scelte del popolo iraniano, iniziative di sostegno al processo di apertura al pluralismo e alla democrazia in atto nella Repubblica islamica dell'Iran.

(1-00406) « Mussi, Carazzi, Follini, Paisan, Pisanu, Piscitello, Selva, Soro ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

premesso che;

la medicina fisica e riabilitativa in Italia sta vivendo, negli ultimi anni, un periodo di grande produzione culturale, scientifica e normativa, tale da porla, anche in riferimento al contesto europeo, in una condizione di progressiva ascesa ed addirittura primaria in rapporto a criteri di qualità, di competenza e di professionalità. Ciò si sta realizzando nel nostro Paese, come in tutti quelli socialmente avanzati, per il profondo ripensamento etico-culturale sui temi della salute e del benessere, nel quadro della definizione dell'Organizzazione mondiale della sanità, per la crescita rapidissima della domanda di tutela da parte dei cittadini affetti da patologie cronicamente invalidanti ed infine per la crescita del legittimo desiderio

d'ogni persona di mantenere il più a lungo possibile la propria autonomia fisica e sociale;

la sfida principale in questo quadro è quella di conciliare corretti criteri di validità scientifica e d'efficacia delle prestazioni offerte con le disponibilità economiche, mirando alla ottimizzazione sia finanziaria che clinica;

essenziale per vincere questa sfida è la comprensione e collaborazione, nei ruoli reciproci, tra tecnici e responsabili politici;

l'impegno del Governo centrale, del ministero della sanità e di molte regioni ha consentito profondi cambiamenti in un settore che rimane ancora in continua evoluzione, tramite una serie di recenti interventi;

basti pensare alle linee guida del processo riabilitativo, ai decreti sul migliore utilizzo delle prestazioni ambulatoriali connesse al concetto centrale di disabilità e non più riferite alle singole patologie d'organo, alla revisione del nomenclatore tariffario delle protesi, all'allargamento dell'impatto sociale della legge n. 104, al decreto sulle prestazioni ospedaliere ed i DRG, che ben individua le codificazioni, le competenze ed il rapporto con la popolazione dei posti letto riservati alla riabilitazione e non ultimo al decreto per la dirigenza di 2° livello, che fa chiarezza sulle indispensabili e non sostituibili competenze specialistiche e di servizio necessarie per dirigere un reparto di medicina fisica e riabilitazione;

la fisiatria nazionale, di pari passo con tali innovazioni, ha prodotto un ingente mole di lavoro che le consente oggi di disporre sempre più di peculiari strumenti di valutazione, diagnosi, prognosi e terapia dei confronti di menomazioni e disabilità, fondamentali a ricostruire per il disabile una condizione quanto più possibile ottimale di vita, evitando che le disabilità si trasformino in *handicap*;

parallelamente anche gli altri operatori del *team* riabilitativo hanno saputo sviluppare sempre maggiore competenza e

consapevolezza per un lavoro integrato ed unitario centrato sui bisogni reali della persona e mai frammentato sulla spinta delle diverse peculiari visioni e dei differenti interessi dei singoli;

il punto centrale di un'ulteriore qualificazione scientifica e sociale del settore dovrà necessariamente essere fondato su di un elemento di globalità dell'intervento strategico politico teso ad implementare gli aspetti di partecipazione ed autonomia della persona, seppur in un contesto ben definito in quanto a congruità dei costi e dei benefici;

a tal fine riteniamo che sia necessario un impegno di tutti affinché la medicina riabilitativa, sempre più fondata sull'evidenza, possa riuscire a svolgere al meglio il ruolo primario che il riordino dell'assetto della struttura sanitaria del nostro Paese richiede.

Il ruolo della Commissione Sanità della Camera può essere essenziale per riuscire a definire un percorso globale e complessivo, tecnico e politico al tempo stesso, che disegni l'ulteriore sviluppo di tutto il settore riabilitativo nei prossimi anni, completando e rafforzando quanto già conquistato, attraverso alcune Priorità:

definizione di precisi parametri quali-quantitativi a supporto delle indicazioni contenute nelle linee guida e nel patto per la salute, in rapporto a popolazione e bisogni dell'utenza; parametri sostanziati da indicatori d'efficacia riabilitativa che potrebbero essere anche funzionali a stabilire un confronto sempre più concreto e fattivo tra operatori, servizi, utenti, associazioni dei disabili e di cittadini in questo settore, in cui più d'ogni altro è essenziale parametrare la qualità percepita e la partecipazione attiva al recupero;

estensione della rete dei posti letto di Medicina fisica e riabilitazione, con particolare riferimento alle zone del centro-sud ed alle attività di alta specialità riabilitativa, da sviluppare urgentemente, come quella per i gravi cerebrolesi ed i soggetti in coma;

creazione al più presto di un sistema nazionale di accreditamento delle prestazioni e delle strutture, fondato su qualità ed evidenza scientifica che, tutelando i diritti delle « persone servite », valorizzi contemporaneamente l'integrazione tra strutture pubbliche e private e che trovi, così come ipotizzato anche dalla legge di riforma-ter, nuovi elementi d'allargamento delle risorse disponibili e di miglior utilizzo delle stesse;

definizione delle competenze professionali medico specialistiche e non, che nel rispetto delle proprie prerogative di formazione didattica, culturale e scientifica si possano sinergizzare nel solo obiettivo di essere utili al paziente disabile;

promozione di un'organizzazione dipartimentale che affronti in maniera integrata ed unitaria le problematiche della disabilità e dell'autonomia, dentro ed in particolare fuori l'ospedale, sinergizzando tutti gli interventi, le professionalità e le strutture coinvolte nel progetto riabilitativo che è l'unico strumento per prendere in carico veramente la persona con tutti i suoi bisogni e le sue potenzialità;

ampliamento delle sedi di insegnamento in medicina fisica e riabilitazione delle specializzazioni di settore, quale la medicina termale e del numero delle borse di studio riservate agli specializzandi, per rispondere alle esigenze operative dei servizi, rivalutando anche il ruolo didattico degli ospedali;

promozione del settore degli ausili protesi ed ortesi, che appare sempre più qualificante per la totalità delle attività riabilitative e non solamente per quelle tradizionalmente riservate agli invalidi civili, definendo un diverso meccanismo di fornitura per l'utilizzo terapeutico che si fondi sulla loro reale efficacia all'interno del progetto riabilitativo ed al tempo stesso stimoli la ricerca e la necessaria innovazione clinica e tecnologica -;

impegna il Governo

a indirizzare il lavoro dei tecnici, del Parlamento e del Governo stesso su questi

punti prioritari, avendo ben presente come il doveroso sforzo che è in atto rivolto verso l'efficacia, l'efficienza e la congruità delle cure possa essere d'ottimo auspicio per il mondo della disabilità se, sia sul versante delle competenze professionali che sul versante della qualità, le responsabilità politico/amministrative continueranno, ai livelli centrali e periferici, nell'impegno coerente ed innovativo che hanno messo in campo nell'ultimo periodo, con l'adeguato ed indispensabile supporto degli operatori del settore.

(7-00802) « Giannotti, Di Stasi, Caccavari, Battaglia ».

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

secondo notizie pubblicate sulla stampa locale, (*il dibattito* — settembre 1999) la dottoressa Silvana Grasso, presidente della 1^a sezione penale del tribunale di Reggio Calabria, sarebbe oggetto di una procedura esecutiva immobiliare (124/91 — giudice dottor Pezzuti — Carical + Banco del Sud + Banco di Roma + Bnl + ex Banca Popolare Polistena + Banco di Sicilia + Banco Crotone + Firo);

gli avvocati interessati alla procedura (avvocati F. Chirico, T. Pagani, A. Marra, Tripepi-Mariotta, F. Napoli e M.D. Grillo, V. Giglio, M.G. Bottari) si troverebbero ad esercitare il ruolo di difensori in procedimenti nei confronti di persone che devono essere giudicate in sede penale dalla 1^a sezione, e quindi dalla dottoressa Grasso in qualità di presidente;

sarebbe opportuno verificare se sussistono le condizioni di incompatibilità ambientale e conseguentemente per un trasferimento d'ufficio della dottoressa Grasso —:

se quanto riportato dalla stampa risponde al vero;

se non ritenga il Ministro di avvalersi degli strumenti ispettivi ed eventualmente di proporre iniziative disciplinari in relazione a questa delicatissima situazione.

(2-01985) « Bergamo, Aleffi, Armosino, Donato Bruno, Burani Procaccini, Cito, De Luca, Delmastro Delle Vedove, Deodato, Fratini, Gastaldi, Gazzilli, Giannattasio, Guidi, La Russa, Lavagnini, Lo Jucco, Maiolo, Marotta, Marras, Martusciello, Massidda, Melograni, Niccolini, Paroli, Pecorella, Piva, Possa, Rosso, Santori, Saponara, Simeone, Taborelli, Tarditi, Tortoli, Urbani, Viale, Bergamo, Colosimo, D'Ippolito, Fino, Floresta, Foti, Giudice, Landolfi, Lucchese, Mancuso, Matranga, Palumbo, Paolone, Prestigiacomo, Savarese, Stagno D'Alcontres, Trantino, Vito ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

presso la Banca Mediterranea si è venuta a determinare una preoccupante condizione finanziaria a causa di una gestione non accorta da parte della capo gruppo Banca di Roma spa che ne detiene il 51 per cento delle azioni;

nel marzo del 1997 è stato presentato dalla Banca di Roma un piano industriale e che ad oltre due anni non hanno ancora trovato un positivo riscontro per quanto riguarda il futuro della controllata Banca Mediterranea;

ad oggi la Banca di Roma è ricorsa continuamente ad un ricambio di amministratori e *staff* dirigenziale che si sono rilevate in mere operazioni tampone procrastinando decisioni importanti a danno dei risparmiatori;

vi sono state visite ispettive da parte degli organi di vigilanza che hanno segnalato disfunzioni organiche;

che ciò ha determinato fra i lavoratori della Banca Mediterranea un grave e giustificato stato di demotivazione professionale avendo contribuito a un accordo di solidarietà ad abbattere il costo del lavoro;

tuttavia continua a permanere uno stato di passività di bilancio per l'istituto di credito;

non sono ancora resi noti i risultati finali dell'ispezione effettuata dalla Banca d'Italia nonché le relative e presunte cifre della sofferenza;

sono necessari ed urgenti chiarimenti circa una formulazione dettagliata degli indirizzi e delle strategie che la Banca di Roma vuole adottare nei confronti della Banca Mediterranea;

numerosi piccoli azionisti attendono trepidamente notizie certe in proposito avendo legato anche le proprie attività al futuro della banca;

lo sviluppo del Mezzogiorno e della sua economia debbono avere una presenza di una politica del credito rispondente alle esigenze del territorio altrimenti si rischia la paralisi del sistema produttivo -;

quali iniziative intenda intraprendere il Governo affinché possano essere date risposte certe in tempi rapidi agli interrogativi esposti per la soluzione della pesante situazione presente nella Banca Mediterranea al fine di rilanciarne l'importante ruolo nella politica del credito per il Mezzogiorno.

(2-01987)

« Molinari, Soro ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

in relazione alla documentazione dell'archivio Mitrokhin trasmesso nel 1996 dai

servizi segreti inglesi alle autorità italiane e alle affermazioni del Vicepresidente del consiglio nella seduta del 6 ottobre 1999 -:

quale fosse il Governo in carica che nel 1996 ha ricevuto la documentazione;

se in tale occasione sia stata rispettata la prassi di presentazione della documentazione pervenuta ai servizi segreti militari al Ministro della difesa in carica;

quali membri del Governo siano venuti a conoscenza e abbiano ricevuto le informative dai responsabili dei servizi segreti;

a quali autorità politiche possa essere attribuita la decisione di insabbiare la vicenda;

se non ritenga di assumersi la responsabilità di mettere immediatamente a disposizione del Parlamento tutta la documentazione compresa la lista degli agenti al servizio del KGB relativa all'archivio Mitrokhin anche in considerazione della avvenuta rimozione del vincolo assoluto di segretezza da parte dei servizi segreti inglesi;

se tutto ciò non risponda alla elementare esigenza di ristabilire verità che non possono essere quelle di regime;

quali siano i risultati raggiunti nella ricerca di materiale bellico e di depositi clandestini di trasmissione a disposizione della rete spionistica « gladio rossa ».

(2-01986) « Tassone, Teresio Delfino, Volontè, Grillo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri della sanità e delle politiche agricole e forestali. - Per sapere - premesso che:

il Governo francese, sulla base di un parere categoricamente negativo espresso dall' Afssa (*Agence française de sécurité sanitaire des aliments*) ha confermato l'embargo contro la carne bovina britannica;

la Commissione tecnica dell'Afssa presieduta da Dominique Dormont specialista mondiale delle malattie prioniche, ha affermato: « Il gruppo di esperti designati dalla Agenzia francese di sicurezza sanitaria degli alimenti, valutati i rischi esistenti a partire dai dati disponibili, ha concluso che, allo stato attuale della conoscenza scientifica e dei dati epidemiologici di cui si dispone, il rischio di esportazione di carni britanniche contaminate non possa essere ritenuto totalmente controllabile »;

secondo la commissione le più recenti constatazioni fatte dal *Office alimentaire et vétérinaire* hanno portato al riscontro di insufficienze per quanto riguarda la « gestione del rischio »: in altre parole, non esiste ancora la garanzia assoluta che non si verifichino o non si siano verificati recentemente in Gran Bretagna altri casi di encefalopatia spongiforme;

non appaiono inoltre soddisfacenti le disposizioni relative alla tracciabilità degli animali e dei prodotti derivati: la tracciabilità - parola che non figura nei dizionari - è la garanzia di poter ripercorrere dettagliatamente l'iter di un prodotto alimentare, dallo stadio della fabbricazione a quello della distribuzione; esiste poi uno scarto non trascurabile tra le previsioni e i dati realmente osservati: gli esperti dell'Afssa hanno l'impressione che sul piano pratico qualcosa continui a sfuggire al controllo;

tenendo conto dei criteri di eleggibilità applicabili ai bovini e dei metodi diagnostici al momento disponibili, la fase del rischio di contaminazione delle carni bovine e dei loro derivati provenienti dalla Gran Bretagna non può a detta della Commissione tecnica considerarsi superata;

il responsabile della sanità del Governo Blair, Lian Donaldson, il 22 settembre 1999 ha lanciato un allarme apocalittico: milioni di persone potrebbero essere state contagiate dal morbo di Creutzfeldt-Jacob, ovvero tutti coloro che hanno mangiato manzo britannico dopo il 1984; tale allarme è giustificato dal fatto che essendo

stati molto alti i livelli di esposizione umana all'epidemia dell'encefalopatia bovina, il numero relativamente basso di casi registrati non deve spingere nessuno a concludere che il peggio sia passato: la lentissima incubazione permette infatti ai sintomi di manifestarsi anche anni dopo il contagio. In Gran Bretagna finora sono morte 43 persone mentre in Italia i casi accertati di infezione sono stati 30; il rischio almeno teorico di un'ecatombe è altresì dimostrato dal recente divieto di donazione di sangue imposto dagli Usa agli americani vissuti in Gran Bretagna negli anni più caldi dell'epidemia;

L'Agenzia francese rappresenta oggi la sola istanza scientifica indipendente, gli esperti britannici hanno dimostrato già di essere legati a interessi nazionali, mentre gli esperti del Comitato scientifico di Bruxelles non sono stati più consultati dall'inizio del 1998 -:

se il Governo italiano non intenda sostenere una posizione analoga a quella del Governo francese, evitando di sottoporre i cittadini italiani al rischio legato al consumo di carne inglese.

(2-01988)

« Galletti ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

GIORDANO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante ha ricevuto l'invito a un'iniziativa dal titolo « *task force* Balcani: le linee dello sviluppo » organizzata dalla Confindustria per il 7 ottobre 1999;

l'invito è stato inviato attraverso la posta interna della Camera dei deputati in busta chiusa, con lettera di presentazione della Presidenza del Consiglio dei ministri;

ci si deve chiedere se il Governo, con l'invito pervenuto ai parlamentari, abbia

inteso delegare la parte italiana di ricostruzione dei Balcani alla Confindustria e se il supposto prestigio che, secondo l'on. D'Alema avrebbe guadagnato l'Italia partecipando con i propri bombardieri alla distruzione della Jugoslavia, debba essere inteso anche come legittima aspirazione alla spartizione della «torta» della ricostruzione e al conseguente business da parte della Confindustria —:

le ragioni per le quali la Presidenza del Consiglio abbia ritenuto di dover accompagnare l'invito della Confindustria — un organismo privato e di parte — dandogli in questo modo una veste e copertura istituzionale;

se esista un rapporto tra l'impegno del Governo a partecipare ai bombardamenti contro la Jugoslavia e l'attuale sostegno per la ricostruzione della stessa, dell'organismo che rappresenta gli industriali italiani. (3-04391)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se tra i nominativi delle spie italiane del KGB contenuti nel *dossier* Mitrokhin trasmesso dai servizi inglesi ai servizi italiani e recentemente inviato dal Governo alla Procura della Repubblica di Roma, risultino alti dirigenti dello Stato e personaggi politici ancora in attività all'interno di assemblee elettive, di istituzioni pubbliche e di enti a rilevanza costituzionale e, in caso affermativo, se, per quanto di propria competenza, ritenga compatibile tale loro attuale ruolo con l'accusa di essere stati al soldo di una potenza straniera per lavorare contro gli interessi nazionali. (3-04392)

COLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 25 settembre 1999 è stata distribuita dal settimanale *Panorama* una videocassetta che documenta i saccheggi dei *container* della Missione Arcobaleno, depositati nella tendopoli italiana di Valona;

nei primi giorni di ottobre, nella discarica di Casal di Principe sono stati individuati dai carabinieri di Casal di Principe e del nucleo operativo di Caserta pacchi di aiuti umanitari destinati al Kosovo ed ai bisognosi;

successivamente, i carabinieri hanno sequestrato a San Sebastiano al Vesuvio un deposito di tonnellate di indumenti usati, ancora infilati dentro i sacchi di plastica della Caritas e di altre organizzazioni umanitarie, ritrovati all'interno di sei capannoni;

altre analoghe segnalazioni sono pervenute da due o tre località della Campania, ove sarebbero stati rinvenuti ingenti quantitativi di capi di abbigliamento destinati al Kosovo;

dai primi accertamenti, sarebbe emerso che il materiale sia giunto in Campania da centri di raccolta, di stoccaggio e smistamento di Prato per essere destinato al mercato dell'usato;

le organizzazioni che raccolgono gli aiuti umanitari non sono nella condizione di poter fornire spunti investigativi in merito, in quanto si limitano alla raccolta ed alla vendita a centri di lavorazione indumenti;

la estrema gravità dei fatti, riportati diffusamente sui principali organi di informazione, richiede una immediata attività investigativa, e non solo da parte della polizia giudiziaria, al fine di assicurare la tanto esaltata esigenza di trasparenza;

l'opinione pubblica, così sensibile e disponibile, ha contribuito, anche con sacrifici;

ora, a seguito di tali inquietanti segnalazioni è disorientata ed attende immediate risposte —:

se sia stato dato subito inizio ad accertamenti tendenti ad acclarare la fondatezza delle notizie su riportate;

in caso di esiti confermativi, quali forti iniziative si vogliano assumere o provvedimenti adottare, al di là di quelli che

eventualmente emetterà l'autorità giudiziaria, per punire e porre fine a quella che non potrebbe non essere definita come una vergogna nazionale;

se non sia il caso, sin da questo momento, di regolamentare in modo rigoroso e concreto la gestione degli aiuti futuri, al fine di assicurare la necessaria trasparenza e ridare la fiducia ai cittadini esterrefatti e delusi da una conduzione a dir poco discutibile. (3-04393)

BUTTI e FOTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la norma che ha sancito il divieto di cumulo fra indennità parlamentare e stipendio da pubblico impiego dovrebbe essere pienamente condivisa dal legislatore, atteso che la stessa ha posto termine al godimento di un privilegio tanto iniquo quanto odioso;

risulta che importanti esponenti (almeno in ragione della carica ricoperta) del Governo D'Alema - il vicepresidente onorevole Sergio Mattarella e il Ministro delle finanze onorevole Vincenzo Visco - abbiano investito della questione il giudice amministrativo;

pare sia stata addirittura sollevata la questione di legittimità costituzionale dell'evocata norma;

l'abrogazione della norma che sancisce il divieto di cumulo fra indennità parlamentare e stipendio da pubblico impiego offenderebbe la sensibilità degli italiani tutti chiamati periodicamente a sostenere pesanti sacrifici da parte di una classe politica di Governo che, secondo le peggiori consuetudini della prima repubblica, si mostrerebbe solo preoccupata di procurarsi nuovi privilegi o di riesumarne di vecchi;

è del tutto deplorabile che sia in Parlamento sia tra membri del Governo ci siano persone che vorrebbero tornare a percepire uno stipendio in assenza di una corrispondente attività lavorativa -:

se non ritenga doveroso invitare i ministri Mattarella e Visco a tenere un comportamento in linea con le legittime aspettative dei cittadini italiani e - quindi - a volere abbandonare ogni azione intrapresa dalla quale possa conseguire il riconoscimento giuridico di un privilegio che ad avviso degli interroganti si deve definire come abominevole. (3-04394)

GASPARRI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

nel corso della trasmissione Porta a Porta condotta da Bruno Vespa di lunedì 4 ottobre 1999 il Presidente del Consiglio ha affermato che non saranno bruciate le carte contenute negli archivi dei servizi segreti;

in precedenza invece era stato annunciato da parte del Governo l'intendimento di distruggere carte del Sisde, del Sismi e degli altri uffici dei servizi segreti -:

quale sia la decisione definitiva e finale del Governo posto che le recenti polemiche sulla rete spionistica organizzata in Italia dal Kgb renderebbero necessaria la non distruzione delle carte, indispensabili per approfondire la realtà storica dell'Italia del dopoguerra. (3-04395)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

le agenzie di stampa hanno dato grande risalto alla decisione degli Stati Uniti di costruire, al costo di almeno 32 milioni di dollari (poco meno di 60 miliardi di lire) un enorme accampamento militare a Camp Boudsteel, vicino a Urosevac, nel Kosovo centro-meridionale;

è prevista, fra l'altro, la realizzazione di una chiesa, un centro di *fitness*, tre centri ricreativi, biblioteca, caffè, ristoranti e persino un *Burger King*;

l'iniziativa del dipartimento della difesa di Washington, se da una parte genera

sorrisi in quanto espressione di quella ipertrofia di tutto ciò che proviene da oltre atlantico, dall'altra preoccupa in quanto rappresenta la prova evidente che è prevista una lunga permanenza delle forze americane in Kosovo;

l'Italia è impegnata, in quella regione, con le proprie forze armate e dunque i tempi di permanenza in Kosovo sono fatto rilevante sia dal punto di vista dell'esposizione al rischio delle nostre truppe sia per l'impegno finanziario che la missione comporta;

non sono mai state espresse, sul punto, le previsioni del Governo italiano -:

quali siano le realistiche previsioni circa i tempi di permanenza del nostro contingente militare in Kosovo e per sapere se, in ragione di tale previsione, le nostre truppe godano di strutture sufficienti ed efficienti innanzi tutto sotto il profilo dell'autoprotezione. (3-04396)

MARENCO, MALGIERI, DIVELLA, COLUCCI, PAMPO, TATARELLA, AMORUSO, GISSI, ZACCHEO, CUSCUNÀ e GIOVANNI PACE. - *Ai Ministri dell'interno, della sanità e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'incessante proliferare di associazioni che utilizzano anche gratuitamente i mezzi radiotelevisivi di Stato e privati per sollecitare la generosità degli italiani, propagandando ipotetici interventi nella ricerca sul cancro, o a favore di portatori di *handicap*, indusse l'interrogante con atto Camera 5-01149 del 3 dicembre 1996 a richiedere accertamenti della guardia di finanza finalizzati a verificare che fine facessero i miliardi raccolti con le sottoscrizioni;

in data 2 aprile 1997 in Commissione affari sociali il Sottosegretario Pierluigi Castellani rispondeva testualmente tra l'altro: « Gli accertamenti svolti hanno comportato la segnalazione di 70 soggetti all'autorità giudiziaria ordinaria e di 38 soggetti alla magistratura contabile per un danno com-

plexivo all'erario di lire 33.115.564.484 dai controlli effettuati dalla guardia di finanza inoltre, sono emersi ai fini delle imposte sui redditi elementi positivi di reddito non dichiarati per un importo di lire 99.711.580.281 ed elementi positivi di reddito non registrati per l'importo di lire 8.924.462.640. Per quanto riguarda l'imposta sul valore aggiunto sono stati riscontrati rilievi per un ammontare complessivo di lire 213.842.000 »;

nella sostanza, nonostante gli scandalosi risultati anonimi (la guardia di finanza non citava la denominazione delle associazioni controllate), nulla era cambiato;

con nuovo atto di sindacato ispettivo del 1998 (n. 5-04078) veniva riproposta una nuova verifica di accertamento sulle associazioni di cui sopra, cui sino ad oggi non è stata data risposta -:

se ritengano soprattutto alla luce dei risultati dei passati e scandalosi accertamenti della guardia di finanza di dover disporre definitivamente regole precise e serie verifiche con la citazione di quelle associazioni che non risultassero in regola a tutela della generosità e della buona fede degli italiani. (3-04397)

FONTAN. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

secondo un comunicato della Lottomatica, la società che gestisce il gioco del Lotto, nel mese di settembre sono stati distribuiti complessivamente ai vincitori 1.815 miliardi, con un incremento di circa il 100 per cento rispetto a quelli vinti nello stesso mese del 1998, mentre l'ammontare degli incassi si è attestato a 1.308 miliardi, determinando, nel solo mese di riferimento, un esborso per l'erario di ben 500 miliardi ed un saldo negativo per lo Stato;

si rileva un marcato calo percentuale degli introiti erariali legati al gioco del Lotto, che al triplicare del movimento di gioco non ha visto corrispondere un adeguato incremento del prelievo ma anzi una diminuzione, in conseguenza della concen-

trazione di forti puntate su singoli numeri ritardatari che, al verificarsi dell'evento, determinano ingenti esborsi da parte dell'Amministrazione finanziaria;

nel corso delle trasmissioni della rubrica televisiva « Il Lotto alle Otto », proposto dal palinsesto di RAI 2 ogni mercoledì e sabato, si sono registrati, fin dal suo debutto, espliciti e reiterati inviti ad effettuare puntate sui numeri ritardatari, ripresi ed enfatizzati, anche quando il fatto non costituiva una vera notizia, perfino dal TG2, che sembra muoversi in formidabile simbiosi con il programma;

non vi è alcun vantaggio scientificamente provato nel puntare sui numeri ritardatari, in quanto i « numeri non hanno memoria »;

la committente della predetta rubrica, che raccoglie un notevole *share* di pubblico, risulta essere la Lottomatica, concessionario dello Stato per il gioco del lotto -:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di impedire la veicolazione di questi messaggi di gioco, che risultano fuorvianti e che sfiorano la rilevanza penale, da parte del servizio pubblico e se ritenga opportuno che un concessionario dello Stato si faccia promotore e committente di tali iniziative, che possono comportare danni economici per l'erario, come peraltro è già avvenuto in seguito all'estrazione di numeri fortemente ritardatari (39 a Genova, 63 a Torino). (3-04398)

GASPARRI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere:

se sia compatibile con il trattato sottoscritto con gli americani il fatto che la terrorista Silvia Baraldini abbia ricevuto la visita di un giornalista del quotidiano *Il Manifesto* il quale, nel resoconto pubblicato in data 6 ottobre 1999, descrive minuziosamente la vita carceraria della Baraldini;

se la nota terrorista sia autorizzata a colloqui di questo genere che fanno seguito

ad una sorprendente conferenza stampa che tenne al suo arrivo nel carcere di Rebibbia;

se vi siano state reazioni da parte delle autorità americane che hanno sottoscritto l'intesa con l'Italia per l'estradizione dopo la lettura della sorprendente cronaca apologetica del quotidiano comunista.

(3-04399)

COPERCINI, TERZI, SANTANDREA, BIANCHI CLERICI, RODEGHIERO, FONGARO, ANGHINONI, BORGHEZIO, CALZAVARA, BOSCO, ALBORGHETTI e COPERCINI. - *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

sul *Resto del Carlino* di sabato 18 settembre 1999, seppur in taglio minore, è apparsa la notizia che un consigliere provinciale bolognese di Alleanza Nazionale sarebbe nei guai per aver autenticato la firma di tre persone defunte, nell'ambito della raccolta per i referenda anti quota proporzionale e finanziamento pubblico ai partiti politici, indetta recentemente da Alleanza Nazionale;

lo stesso consigliere avanza l'ipotesi che, siccome le tre firme compaiono su un unico foglio di raccolta (da 36 firme totali), per screditare il partito promotore, uno o più ignoti le abbiano apposte di proposito al banchetto di raccolta o, ancor meglio, abbia o abbiano inserito tutto il foglio, con le 36 firme falsificate, nel fascio di fogli delle firme raccolte; è una sua ipotesi, che comunque non chiarisce la dinamica dei fatti;

sarebbe interessante conoscere, in proposito, se, ma soprattutto, quando gli altri 33 firmatari del foglio abbiano apposto la loro sigla di assenso alla raccolta in questione: potrebbe emergere che i 33 firmatari più i 3 defunti (nel contempo), abbiano sì sottoscritto un quesito referendario, ma con altro testo ed in data antecedente, quando, così i conti tornano, i tre defunti erano ancora in vita;

in questa ipotesi, si confermerebbe che, anche nel bolognese, così come nel parmigiano (come paventato nella nostra interrogazione n. 5-06724 del 23 settembre 1999), interi pacchetti di firme falsificate siano passati di mano per un uso difforme da quanto stabilito dalla legge e dalla morale, tradendo, e questo è l'aspetto più grave e vile, la buona fede del cittadino che si avvicina ai banchetti di raccolta di firme credendo in tutta onestà di dare un apporto alla vita democratica della società in cui vive (che per qualche aspetto non lo soddisfa), mentre il suo atto viene sfruttato per sordidi giochi di parte e/o d'utilità, anche personale;

ad avviso degli interroganti sarà necessario che la Corte di Cassazione controlli approfonditamente l'intera raccolta di firme -:

se siano al corrente degli eventi descritti;

tenuto conto dei fatti enunciati nella sopracitata interrogazione n. 5-06724, che qui si richiama integralmente nelle premesse e nelle richieste, nella considerazione che questa interrogazione costituisca integrazione della precedente e vada con essa intimamente correlata (potendosi confermare le ipotesi in essa avanzate), se i Ministri interrogati non ravvisino la necessità di operare con urgenza, con una presa di posizione chiara ed univoca e nella risposta all'interrogante ed ai cittadini tutti;

se non vi sia la necessità di modificare la normativa per introdurre un più efficace controllo sulle modalità e sui sistemi di raccolta firme per rassicurare il cittadino sull'uso conforme e democratico di questo Istituto. (3-04400)

NAPOLI. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'area di Gioia Tauro è stata individuata di grave crisi economica ed occupa-

zionale ed il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha accertato la presenza dei requisiti necessari per l'attivazione dei « Contratti d'area »;

il 30 marzo 1999 è stato firmato, a Palazzo Chigi, il contratto d'area di Gioia Tauro;

la Cgil, non ha apposto la firma al contratto d'area ritenendo che Gioia Tauro non avesse i requisiti previsti;

l'accordo prevede 136 miliardi di investimenti, 93 di agevolazioni e circa 400 nuovi posti di lavoro;

sembra che tutti i soldi previsti nel contratto siano già stati stanziati con altre leggi;

gli interventi previsti dal Contratto d'area non rispondono ad alcuna logica di sviluppo e non hanno alcun legame con la realtà portuale, peraltro risultano concentrati in pochissimi imprenditori ed a loro volta concentrati su pochi nominativi;

l'area di Gioia Tauro ha sì un porto consolidato come il principale *terminal transshipment* del Mediterraneo, ma ha anche 25 mila disoccupati, il 60 per cento dei quali risulta essere forza giovanile;

la mancanza di sviluppo nell'area del porto e nell'intera piana di Gioia Tauro continua a preoccupare e ad accreditare il potere, sempre crescente, delle varie cosche mafiose;

il nuovo comitato direttivo del consorzio per l'Area di sviluppo industriale (Asi), rinnovato nell'aprile del 1999 non si sa quali impegni abbia assunto per il reale sviluppo dell'area, né cosa sia riuscito a realizzare in termini occupazionali;

non si capisce che ruolo abbia avuto, fino a questo momento, il comitato per il coordinamento e lo sviluppo del porto di Gioia Tauro presso la presidenza del Consiglio dei ministri;

ad avviso dell'interrogante non appaiono chiare le politiche assunte dal citato comitato in merito all'attività del

porto, alla polifunzionalità dello stesso e alla istituzione di una zona franca d'impresa;

non si sa se ci si è accorti che mentre il porto rivelava la sua piena attività qualcuno provvedeva a localizzare un deposito costiero all'ingresso del porto compromettendo la possibilità di realizzare un allargamento del canale di accesso e di rendere utilizzabili ulteriori 550 metri di banchina;

responsabile unico del contratto d'area è stata designata l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria alla quale spetta la gestione dei fondi, l'avanzamento e l'attuazione del controllo stesso -:

quale sia lo stato di attuazione del contratto d'area di Gioia Tauro;

se l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria abbia effettuato le azioni di verifica e di monitoraggio;

se l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria abbia relazionato, dopo i trascorsi sei mesi dalla firma, al Ministero del lavoro sull'attività svolta;

se vi siano controlli rispetto al lavoro dal Consorzio per l'area di sviluppo industriale (Asi);

quali siano gli interventi prodotti dal comitato per il coordinamento e lo sviluppo del porto di Gioia Tauro per garantire la polifunzionalità del porto;

se siano state accelerate le procedure per la dichiarazione di zona franca d'impresa nell'area del porto di Gioia Tauro.
(3-04401)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i giornali nazionali hanno dato grande risalto alla ipotesi che Antonio Maccanico fosse una spia al soldo del KGB ad al servizio dell'Unione Sovietica;

i giornali hanno altresì chiarito che le indagini hanno escluso la veridicità dell'ipotesi;

Antonio Maccanico ha rilasciato una intervista a *il Giornale*, pubblicata in data 6 ottobre 1999 a pagina 2, ove, dopo essersi dichiarato « sbalordito e addolorato », dichiara testualmente: « Mi ha telefonato Cossiga molto affettuosamente, e mi ha detto che a suo tempo non mi aveva informato della faccenda per non darmi un cruccio inutile, dato che si trattava ormai di acqua passata. Ma non credo che nemmeno Spadolini fosse al corrente: amici com'eravamo, me l'avrebbe detto, non c'è dubbio »;

al di là del fondamento del sospetto, è evidente che Spadolini e Cossiga avrebbero dovuto sentirsi vincolati alla massima discrezione nel rispetto del superiore interesse dello Stato, trattandosi di una ipotesi di collusione con una potenza straniera appartenente allo schieramento antagonista;

stupisce con un *grand commis* dello Stato possa ridurre la questione ad un rapporto fra amici i quali se a conoscenza di fatti riservatissimi, si avvertono reciprocamente o, se non si avvertono, lo fanno per non darsi cruccio;

sembra mancare del tutto, in tale dichiarazione, il senso dello Stato -:

se non ritenga, al fine di garantire il rispetto del più elementare senso dello Stato, di dover richiamare il Ministro Antonio Maccanico affinché il medesimo meglio precisi il suo pensiero essendo inammissibile che notizie per definizione segrete possano essere ritenute divulgabili a livello addirittura « amicale ». (3-04402)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

RASI. — *Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella manovra finanziaria del 1997 è stato previsto un finanziamento massimo

di 600 miliardi di lire per la partecipazione italiana ai programmi di navigazione satellitare « GNSS1 e CNSS2-Galileo », riguardanti la « navigazione » terrestre, marittima ed aerea assistita da reti satellitari;

il disegno di legge n. 3903, che prevede le modalità di erogazione del suddetto finanziamento è fermo al Senato con il rischio dell'annullamento del finanziamento e quindi gravissimo pregiudizio per l'avvio del programma e l'entrata in produzione presso le industrie italiane degli apparati da installare presso gli utenti, nonché delle attrezzature necessarie alla gestione del servizio -:

come è stato organizzato in Italia il sistema « Galileo » e quale attività è stata finora svolta dalla struttura predisposta (Steering committee, Programme Management Board, Executive Programme Secretariat, Uffici dipendenti);

quali enti pubblici e/o società private italiane sono presenti e da chi sono rappresentate in detti organismi;

quale *iter* ha svolto e come si è conclusa la fase di definizione riguardante la « negoziazione internazionale », i « requisiti per la utilizzazione », i « requisiti per la sicurezza » la « costituzione della partnership pubblico-privata », e che ruolo hanno svolto i rappresentanti italiani nello svolgimento delle varie fasi;

in particolare, in che termini e con quali strumenti il Governo ha sostenuto le attività di promozionali al fine di incoraggiare ed orientare la partecipazione dell'industria privata nel settore della navigazione satellitare, e, ancora, se è riuscito ad assicurare l'interesse per acquisire la partecipazione del finanziamento privato;

quali sono le iniziative di propria competenza che intende assumere per consentire lo svolgimento dell'*iter* parlamentare del disegno di legge 3903, stante l'attuale accumulo in Senato di testi legislativi in esame, al fine di evitare la revoca dello stanziamento a fine 1999. (5-06795)

ALOI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la compagnia aerea Airone ha deciso di sopprimere i propri collegamenti tra Reggio Calabria e Roma e Reggio Calabria e Bergamo;

il provvedimento è stato adottato, nonostante precedenti interventi dell'interrogante abbiano sottolineato la necessità e l'importanza di questi voli, che interessano l'aeroporto dello Stretto dove lo scorso anno è stato registrato un rilevante numero di utenti -:

quali siano le iniziative che il Ministro interrogato intende assumere per assicurare a Reggio Calabria ed alla realtà territoriale circostante, oltre che alla città di Messina ed alla sua provincia, i collegamenti con il centro ed il nord Italia e non infliggerle, al contrario, l'ennesima mortificazione di un ulteriore isolamento dal rimanente contesto nazionale.

(5-06796)

PAMPO. - *Al Ministro dei trasporti.* - Per sapere - premesso che:

L'Omfesa di Trepuzzi (Lecce), a causa della decisione delle Ferrovie dello Stato di non rimuovere il contratto per la costruzione e manutenzione di carri utili al trasporto, ha attivato le procedure di mobilità e di messa in cassa integrazione guadagni di 170 dipendenti;

la suddetta azienda opera nel settore da moltissimi anni contribuendo a lenire il dramma della disoccupazione nel Salento ed ad alimentare lo sviluppo della zona -:

quali siano le aziende scelte per le suddette costruzioni e manutenzioni, i metodi adottati per la individuazione di aziende affidabili e le ragioni dell'esclusione dell'Omfesa. (5-06797)

PAMPO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

L'Omfesa di Trepuzzi (Lecce), azienda leader nel campo ferroviario, a causa della

decisione delle Ferrovie dello Stato di non rimuovere il contratto per la manutenzione e la costruzione di relativi carri ha attivato le procedure di modalità per la messa in cassa integrazione guadagni di 170 dipendenti;

la suddetta azienda, specializzata nel settore, svolge da anni la suddetta attività contribuendo a lenire, nel Salento, il fenomeno della disoccupazione;

a seguito della decisione delle Ferrovie dello Stato la cassa integrazione guadagni, divenendo anticamera di licenziamento, preoccupa, spaventa ed allarma per i riflessi sull'occupazione che la scelta delle ferrovie può provocare;

un avvenimento del genere colpirebbe inevitabilmente anche l'indotto finendo per infierire sulla situazione occupazionale della zona -:

quali concrete ed immediate iniziative intende assumere per consentire all'Omfesa di svolgere il suo ruolo, garantendo così occupazione e sviluppo;

se non ritiene, nell'ambito della politica per il rilancio del Mezzogiorno, tanto auspicata anche con la legge finanziaria, di consolidare il ruolo della suddetta azienda leader e concorrere alla lievitazione dell'economia e dell'occupazione della zona.

(5-06798)

CHERCHI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

secondo quanto scrive il quotidiano *La Nuova Sardegna* del 24 settembre 1999, ad un giovane paraplegico, è stato reso molto difficoltoso il viaggio in aereo da Bologna a Cagliari;

l'aereo risultava infatti inadeguato sia per quanto riguarda i posti a sedere, sia per la praticabilità dei servizi igienici;

in particolare, pur sedendo in prima fila l'impossibilità di alzare il bracciolo del

sedile ha creato seri problemi di spostamento visto il grave handicap di cui soffre il ragazzo;

questo caso particolare, segnala la persistenza di barriere architettoniche negli aerei, talvolta alcune facilmente eliminabili; inoltre risulta che diverse compagnie, sia aeree che di navigazione, hanno alcuni mezzi non del tutto in regola con la legge n. 41 del 28 febbraio 1986 -:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro atte alla eliminazione delle barriere architettoniche, sui mezzi navali, aerei e di terra, nel rispetto della legge suddetta. (5-06799)

OLIVIERI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

in Trentino numerose sono le persone che svolgono l'attività di contadino *part-time*, in zone non sempre agevoli, vista la conformazione del territorio e le difficoltà legate all'ambiente montano. Si tratta di una preziosa opera di salvaguardia dell'ambiente e che va in direzione contraria a quella dell'abbandono della montagna con tutto quello che ne consegue. I guadagni per queste persone non sono certo notevoli e prevale la passione per l'agricoltura e l'amore per la propria terra;

notevoli sono le difficoltà che questi agricoltori devono superare e alle volte le imposte che devono versare si rivelano eccessivamente gravose;

una situazione di questo tipo, della quale l'interrogante è a conoscenza è quella del signor Renato Brugnara residente a Lavis in Trentino, che coltiva il terreno facente parte integrante dell'azienda agricola a conduzione familiare intestata a sua moglie, la signora Luciana Girardi. Sono soci della Cantina sociale di Lavis e iscritti alla Camera di Commercio da quando è stato richiesto dalla L.P. e fino a quando era previsto dalla legge 9 gennaio 1963 n. 9 hanno versato allo Scau i contributi per la sola parte riguardante l'infortunio;

non sono grandi proprietari e dunque non possono ottenere il riconoscimento di contadini di I Categoria. Questo li penalizza notevolmente nella possibilità di ottenere contributi per la conduzione dell'azienda o qualsiasi tipo di agevolazione per un eventuale sviluppo;

per la gestione della famiglia, il reddito derivante dall'azienda agricola risulta indispensabile;

non hanno mai chiesto che i terreni agricoli di loro proprietà divenissero fabbricabili, come ha invece stabilito il Piano regolatore generale del comune di Lavis, ed hanno continuato e vorrebbero proseguire a coltivare i propri terreni, che sono iscritti al Catasto come agricoli e da sempre sono coltivati senza nessuna interruzione. Quando venne operata questa scelta da parte del comune di Lavis, non era ancora stata istituita l'imposta sugli immobili;

in una particella di questo terreno coltivato, esiste una piramide dell'Enel e tutta la campagna è attraversata da una linea di alta tensione;

l'ufficio tecnico del comune di Lavis ha stabilito che debba essere pagata l'Ici su questo terreno, una imposta che grava notevolmente sul reddito derivante dalla coltivazione della stessa e che è stata calcolata su un valore considerato da altri uffici eccessivo per quel terreno;

il signor Renato Brugnara e la moglie, signora Luciana Girardi, hanno presentato il proprio caso al ministero delle finanze, ma finora non hanno ottenuto nessuna risposta —:

se non ritenga che l'agricoltura di montagna sia una forma importante di salvaguardia del territorio ed espressione di una sana intraprendenza delle persone che la portano avanti, pur non essendo grandi proprietari;

se non reputi ingiustificata l'applicazione dell'Imposta comunale sugli immobili su terreni che sono da sempre e continuano ad essere coltivati, per i quali i proprietari non abbiano avanzato alcuna

richiesta di cambio di destinazione ma che nel Piano regolatore generale del comune sono stati inseriti come zone fabbricabili;

se non ritenga che il mancato riconoscimento di contadini di I categoria, a causa della mancanza di area coltivabile a disposizione, sia notevolmente penalizzante per molti agricoltori impedendo loro di ottenere contributi per la conduzione dell'azienda o qualsiasi agevolazione per lo sviluppo;

se non ritenga di dover intervenire per creare situazioni di più equo prelievo fiscale e rendere meno gravose le imposte a carico dei piccoli proprietari di terreni coltivati che contribuiscono con la loro opera allo sviluppo dell'agricoltura ed alla salvaguardia del territorio;

se non ritenga di dover intervenire sugli uffici del ministero delle finanze affinché venga fornita una risposta al signor Renato Brugnara ed alla moglie, signora Luciana Girardi, tendente a riconoscere che i terreni da loro posseduti sono effettivamente coltivati e dunque da considerarsi agricoli ai fini delle imposte che su questi vanno a gravare. (5-06800)

MICHELANGELI, LAMACCHIA, MANZIONE, NOVELLI, MARCO RIZZO, PEZZONI, GIOVANNI BIANCHI, PAISSAN, LECCESE, TESTA, SCALIA, STRAMBI, ORTOLANO, PISTONE, MELONI, CARAZZI, MAURA COSSUTTA, LENTO, SAIA, MORONI, BRUNO, RUZZANTE, SABBATTINI, CORVINO, SALVATI, SCHMID, SCRIVANI, BRACCO, PETRELLA, CREMA, DE MURTAS e SETTIMI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel Sahara occidentale si verifica ormai da 24 anni, ai danni del popolo shawari, l'occupazione del Marocco;

dal 1991 ad oggi, dopo anni di guerra, non si è ancora riusciti a dar corso agli accordi di pace dell'Onu che, tra le altre cose, prevedevano e prevedono il referendum sull'indipendenza che, di rinvio in

rinvio, è slittato a giugno del 2000 per le forti resistenze del Marocco, che, in tutti i modi, ha cercato di intralciare l'opera della Minurso, la missione Onu su cui ricade il processo di pace;

sono ancora in corso i procedimenti di identificazione di chi dovrà partecipare al referendum;

la settimana scorsa si sono verificati ad El Ayoun, capitale del Sahara occidentale gravissimi episodi di violenza, che ancora continuano, da parte delle forze marocchine, che hanno brutalmente represso una manifestazione pacifica di studenti ed ex lavoratori delle miniere di fosfato causando la morte di un sharawi ed oltre 40 feriti, oltre all'arresto di 200 giovani di cui alcuni brutalmente torturati;

il Parlamento italiano più volte ha manifestato il suo sostegno alla causa Sharawi, facendo appello al governo affinché intervenisse sul Marocco per il rispetto degli accordi di pace -:

quale azione abbia messo ed intenda mettere in campo il Governo affinché cessi immediatamente la repressione del Marocco nei confronti dei Sharawi e venga dato corso in maniera pacifica agli accordi di pace, portando avanti un'azione che eviti di ripetere, alla vigilia del referendum, una seconda Timor Est. (5-06801)

BONO, GASPARRI, ASCIERTO e NERI.
- *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso:

il progetto del nuovo regolamento penitenziario prevede l'introduzione di significative novità riguardo il processo di umanizzazione delle carceri, tra cui perfino la possibilità di momenti di intimità con l'altro sesso;

ad avviso dell'interrogante va stabilito se sia costituzionalmente compatibile l'inedito diritto all'amore dei detenuti, con la limitazione di ordine unicamente affettivo e se poi, non si preveda anche un'ulteriore

evoluzione della normativa nel senso di consentire rapporti non solo etero, e anche tra persone non coniugate;

anche a tal fine, sono previsti consistenti investimenti a favore delle strutture penitenziarie, mentre nulla è previsto in ordine al personale e a tutto quanto consente il corretto funzionamento dell'amministrazione penitenziaria;

se sia a conoscenza che nel quadro della riforma del settore penitenziario, la previsione dell'apertura di 10 nuovi penitenziari è praticamente resa impossibile dalla notevole penuria di personale di polizia penitenziaria;

se sia a conoscenza che il personale del corpo di polizia penitenziaria viene sottoposto da tempo a notevoli rischi professionali, senza che, per contro, si registrino doverose attenzioni economiche sia per la retribuzione, che in ordine all'aumento dei turni non retribuiti, nonché dei servizi di missione non corrisposti, mentre lo stato di abbandono riguarda perfino l'equipaggiamento, che da oltre un anno non viene sostituito;

se sia a conoscenza che l'organizzazione sindacale autonoma della polizia penitenziaria lamenta come ancora una volta sussista la concreta possibilità che, anche questa riforma, sia destinata come tante altre, a gravare unicamente sui sacrifici e sugli sforzi degli agenti, a tutto beneficio di chi, in carcere, ci sta anche per pagare il debito contratto con la società, in dipendenza delle sue azioni illecite;

se sia a conoscenza che la categoria degli agenti penitenziari, che da tempo versa in uno stato di profondo disagio, rispetto alle ultime balzane disposizioni, decretate a scopi propagandistici e animate da spirito demagogico, sostanzialmente inattuabili e le cui previste agevolazioni pro detenuti comporteranno la conseguente moltiplicazione degli sforzi del già esiguo e sfruttato personale, ha già preannunciato lo stato di agitazione, con conseguenti azioni di protesta avverso il preannunciato progetto di riforma del settore;

se ritenga che la crisi dell'ordine pubblico che sta attraversando il Paese possa, in qualche modo, essere contrastata, ovvero, al contrario, trovare ulteriori ragioni di esaltazione da una riforma tesa all'ulteriore agevolazione della vita nelle carceri, trasformate in « alberghi ad ore » al servizio di una popolazione carceraria che già gode di regimi di detenzione tra i più confortevoli al mondo —:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per scongiurare un ulteriore aggravarsi delle condizioni di lavoro della polizia penitenziaria e far sì che le aperture dimostrate nei confronti dei detenuti siano almeno pari ad un doveroso riconoscimento della professionalità degli operatori dell'ordine nelle carceri, che non possono essere i soli a pagare le conseguenze della programmata riforma. (5-06802)

ALOISIO e BONITO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Sia Spa — proprietaria del complesso « Hotel & Centro Congressi Duca degli Abruzzi Ristorante il Tetto » di L'Aquila — nel 1990 intraprese una iniziativa di ampliamento e potenziamento della struttura ricorrendo anche al mercato creditizio con l'accensione di mutui in Ecu per circa 4.800 milioni di lire. Le ben note vicende valutarie e la contrazione del mercato turistico e congressuale registrata negli anni immediatamente seguenti hanno posto la società in gravi difficoltà, non risolte;

nel 1996 la profonda crisi di liquidità così generatisi, da una parte, ma comunque un valore patrimoniale sufficiente dall'altra, hanno suggerito il ricorso ad una procedura di concordato preventivo con cessione dei beni, previa la stipula di un contratto di affitto d'azienda ad una società terza (Arcoss Srl);

questa operazione consentiva il mantenimento della struttura e la conservazione del livello occupazionale (35 unità);

la domanda di ammissione alla procedura di concordato preventivo è stata presentata il 24 dicembre 1996, presso il tribunale di Roma, al n. 1139, ed è stata accolta; il tribunale ha poi disposto l'omologazione del concordato con sentenza del 9 settembre 1998 e nominato il professor Gustavo Minervini liquidatore giudiziario;

avverso la sentenza di omologazione — ritenuta priva di elementi che garantissero una corretta liquidazione concordataria — è stato proposto atto di appello notificato in data 4 dicembre 1998;

con decreto del 3 febbraio 1999 il giudice delegato dottor Pierluigi Baccarini, disponeva che il liquidatore procedesse alla vendita;

poiché tale decreto non poteva essere emesso in pendenza del giudizio in appello, la Sia Spa proponeva reclamo al collegio, che è stato discusso in camera di consiglio il 9 marzo 1999 ma, a tutt'oggi, non risulta ancora deciso;

nel mese di settembre 1999 la procedura ha comunque registrato una imprevedibile accelerazione, con, il 14 settembre 1999, l'ordinanza del giudice delegato per la vendita all'incanto fissata il 12 ottobre 1999 ad un prezzo base di lire 11 miliardi, previa inserzione dell'annuncio economico nella pubblicità su *Porta Portese* e *Il Sole 24 ore*;

il 23 settembre 1999 veniva notificato alla società Arcoss Srl un « atto di significazione stragiudiziale » attraverso il quale — con la premessa di agire « nell'ottica di rendere più appetibile l'acquisto del complesso aziendale di proprietà della Sia Spa » — si intimava alla Arcoss Srl « di provvedere alla riconsegna del complesso alberghiero... libero da persone e cose entro e non oltre la data del 4 dicembre 1999 »;

quanto sopra ha generato notevoli perplessità, in quanto la vendita è stata disposta in pendenza della sentenza di appello sulla sentenza di omologazione ed in pendenza della decisione del reclamo discusso il 9 marzo 1999;

l'ordinanza di vendita è stata emessa dal giudice delegato, che non ha questo potere, poiché la vendita, in una procedura di concordato preventivo, è un atto che spetta esclusivamente al liquidatore giudiziale;

il rapido susseguirsi delle iniziative intraprese dagli organi della procedura nel mese di settembre 1999, ma ancor più la stretta cadenza temporale degli eventi ivi stabiliti (dal 14 settembre al 12 ottobre per il primo e dal 23 settembre al 4 dicembre per il secondo) è del tutto irrituale;

la vendita è stata disposta non tenendo conto delle mutate componenti attuali dell'azienda, e ad un prezzo di lire 11 miliardi anziché al prezzo di stima (riferito al 1997) di lire 11 miliardi 500 milioni;

gli organi della procedura non hanno adempiuto l'obbligo di convocazione delle parti interessate per le trattative sindacali prescritte ai sensi dell'articolo 47 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, a tutela del mantenimento dei diritti dei lavoratori impiegati nell'azienda alberghiera in caso di trasferimento della stessa;

la manifesta determinazione nel voler estromettere la Arcoss Srl dalla gestione dell'azienda ancor prima di aver aggiudicato quest'ultima ad eventuali terzi acquirenti palesa l'evidente intenzione di negare alla stessa Arcoss Srl il diritto di prelazione nella vendita, riservato all'affittuaria;

tali aspetti possono indurre ad ipotizzare intenzioni di possibili speculazioni immobiliari -:

quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare a tutela del posto di lavoro degli impiegati della società Arcoss stante la rilevanza socio-economica di tale impresa nel contesto territoriale aquilano. (5-06803)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di ammodernamento della strada statale n. 42 « del Tonale e della

Mendola », IV lotto, variante agli abitati di Niardo, Braone, Ceto e Nadro affidato alla « Ati grandi lavori Fincosit-Cossi costruzioni » prevede nel comune di Ceto l'esecuzione dell'asta principale in trincea con quota del piano variabile da -3 a -5 metri, lunghezza di circa 700 metri, 3 cavalcavia, una passerella pedonale e circa 500 metri di muri di sostegno e opere di mitigazione ambientale (terrapieni con barriere fonoassorbenti);

l'amministrazione comunale ha richiesto l'interramento di una parte del tracciato stradale (almeno nel tratto più densamente edificato di circa 500 metri) per evitare la netta divisione del nucleo abitato;

lo strumento urbanistico comunale prevede l'edificazione nella fascia dei 20 metri dal ciglio stradale mentre in fase esecutiva il tracciato dista mediamente 10 metri dalle abitazioni sorte con rilascio di regolare concessione edilizia;

162 cittadini abitanti nella zona del Badetto di Ceto hanno sottoscritto un documento di viva protesta per il progetto esecutivo dell'Anas che incide negativamente sul tessuto urbano fortemente edificato;

il consiglio comunale con deliberazione n. 35/90 chiede l'interramento del tracciato nell'attraversamento del centro abitato;

il costo della variante richiesta dall'amministrazione comunale comporta un costo netto di circa 8,5 miliardi di lire dal quale deve essere dedotto il costo delle opere previste nel tratto oggetto di variante pari a circa 2,5 miliardi di lire -:

se intenda accogliere le istanze del comitato e del consiglio comunale in premessa acconsentendo alla realizzazione della variante al progetto prevedendo il completo interrimento dell'attraversamento della strada statale 42 nell'ambito di Badetto di Ceto. (5-06804)

ALBERTO GIORGETTI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è di martedì 5 ottobre 1999 la notizia di un furto all'ufficio unico entrate Verona 1;

sono stati rubati ben cinquemila atti pubblici e tutto ciò è avvenuto senza scassinamento della porta d'entrata;

anche se pare essere un furto perlomeno anomalo, probabilmente all'origine dello stesso potrebbero esserci specifiche motivazioni tra le quali un possibile recupero di valori bollati presenti negli atti rubati o addirittura un tentativo di bloccare il lavoro e quindi l'iter delle pratiche;

nonostante i dirigenti dell'ufficio interessato minimizzino l'accaduto, pare all'interrogante una mole esagerata di lavoro recuperare presso i notai o i cittadini stessi copia delle pratiche sottratte;

trattandosi di pratiche relative ad imposte, sarebbe gravissimo se si verificassero le condizioni per cui i cittadini fossero chiamati a pagare nuovamente;

già nel novembre del 1997 l'interrogante aveva presentato simile interrogazione parlamentare circa analogo furto di pratiche presso gli uffici della motorizzazione civile di Verona;

anche in quel caso le pratiche « sparite » erano in numero considerevole, ovvero circa centomila;

anche in quel caso, nessuno è riuscito a trovare ragione di una tanto particolare « sottrazione » —:

quali siano le risultanze interrogative al riguardo e se siano state scoperte le finalità del furto;

se vi siano analogie con il furto di due anni fa presso la motorizzazione civile di Verona; in ogni caso, anche se i due furti fossero collegati e ciò rientrasse in un unico specifico piano, quali provvedimenti si intenda adottare per tutelare i cittadini, primi a rimetterci in tutti e due i casi;

se non intendano verificare se esistano possibili responsabilità all'interno degli uffici in merito alle suddette vicende.
(5-06805)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Pontedilegno, Vezza d'Oglio, Vione, Cevo, Losine e Cimbergo hanno segnalato agli uffici di bonifica della Comunità montana le situazioni che meritano di essere tenute sotto controllo per la loro pericolosità ed hanno riscontrato danni consistenti in seguito alle intense precipitazioni che si sono abbattute su tutta la Vallecamonica il 20 settembre 1999;

il comune di Pontedilegno ha segnalato gravi erosioni lungo il corso del torrente Narcanello in Val Sozzine. Per riparare tale danno occorreranno, secondo i primi calcoli, almeno 700 milioni;

a Vezza d'Oglio l'esondazione del torrente ha scavato gli argini in più punti e ha danneggiato la strada che porta alla stazione di partenza della teleferica Enel dell'Aviolo. La piena dell'Oglio, invece, ha eroso la sponda sinistra nella zona di via Rive. Danneggiata l'area da picnic e la sede stradale. Il costo di ripristino è stato calcolato in 520 milioni;

nel comune di Vione, a valle della frazione di Stadolina, l'Oglio è uscito dagli argini danneggiando numerosi prati ed erodendo un buon tratto della sponda orografica destra. La spesa dei lavori per riparare i danni è stata calcolata in 550 milioni;

danni consistenti sono stati provocati dalla furia del torrente Poggia a Isola, minuscola frazione di Cevo. Si tratta dello stesso torrente che fece disastri nel 1987 in occasione della grande alluvione che colpì la Valsaviore. A ridosso dell'abitato di Isola la furia delle acque ha eroso la sponda a valle del canale di deviazione dell'Enel, mettendo in serio pericolo la stabilità di un'abitazione che si trova nelle vicinanze.

In questo caso ci vorranno 500 milioni per rinforzare l'argine ed evitare che la situazione peggiori fino a divenire incontrollabile;

a Losine le abbondanti piogge hanno fatto franare in più punti i muri di sostegno di alcune strade di campagna, per cui il danno quantificato è di circa 150 milioni;

infine vanno segnalati i dissesti verificatisi nel territorio di Cimbergo ove i maggiori danni sono dovuti ad un distacco franoso in quota e all'erosione degli argini dei torrenti Varecola e Datus che hanno provocato anche la chiusura di tre strade rurali. Il danno calcolato è di 600 milioni;

i comuni hanno tempestivamente provveduto a segnalare i danni alla direzione generale per l'agricoltura e alla direzione delle opere pubbliche e di protezione civile della regione;

i danni provocati dalle abbondanti precipitazioni in oggetto sono l'ulteriore segnale di una situazione di dissesto idrogeologico persistente. Gli interventi saranno tanto più efficaci quanto più saranno tempestivi;

« un piano dei rischi che non tiene conto di molte situazioni di fatto, che pone severi vincoli ma che, nello stesso tempo, dimostra di sottovalutare molti oggettivi pericoli » questa è la valutazione che gli amministratori comunali dei paesi dell'alto Sebino bergamasco, convocati dal presidente della Comunità montana, hanno dato del Piano per l'assetto idrogeologico del territorio predisposto dall'Autorità di bacino del fiume Po;

numerose sono le situazioni di dissesto segnalate al suo Ministero, in particolare quella del comune di Cedegolo riportata nell'interrogazione n. 4-06049;

l'area in oggetto presenta un notevole sfruttamento del territorio per la produzione dell'energia idroelettrica con la presenza di 112 milioni di metri cubi raccolti in 33 bacini —:

se adottate tutte le misure al fine di ripristinare i danni subiti dall'azione degli agenti atmosferici;

se non ritenga necessario predisporre un piano organico di rischi che tenga conto delle segnalazioni degli enti locali e delle associazioni di volontariato e protezione civile;

se non intenda approntare le opere necessarie a garantire la sicurezza degli operatori e degli abitanti dell'area Vallecamonica-Sebino. (5-06806)

MARENGO, MANCUSO, ZACCHEO, AMORUSO, TATARELLA, GISSI, PAMPO, MALGIERI e CUSCUNÀ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la scelta, la ratifica della efficacia e la introduzione sul mercato di farmaci particolari o da banco, vengono decisi dalla Commissione unica del farmaco (Cuf);

il diniego e, soprattutto, una concessione specifica determina in termini economici introiti miliardari per le case farmaceutiche;

in base a quali criteri e requisiti vengano nominati i componenti del Cuf;

quanti anni durino in carica;

se tra i requisiti richiesti si faccia riferimento a situazioni patrimoniali;

se siano mai stati previsti che vengano realizzati indagini fiscali a carico di componenti non più in carica. (5-06807)

LOSURDO e ALOI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale degli studi del Parlamento europeo ha affidato alla società di consulenza Euroconsulting di Cremona uno studio sul « tenore di materia grassa nel latte e ripercussioni sulla fissazione delle quote latte »;

tale studio è stato recentemente pubblicato ed è giunto a conclusioni sconvol-

genti che dimostrano, una volta di più, che i produttori dell'Italia e dell'Europa meridionale hanno finora subito autentiche ingiustizie sul calcolo delle produzioni di latte e di conseguenza nella determinazione della sanzione eventuale a carico di ciascun Paese europeo. Infatti, le quote di produzione di latte dell'Unione europea vengono corrette sulla base del contenuto di grasso ed applicando per il calcolo della multa eventuale la maggiorazione di un coefficiente oggi pare allo 0,18 per cento per ogni decimo di grammo di grasso prodotto in più per chilogrammi di latte. Tale meccanismo, chiaramente e più compiutamente illustrato nello studio suddetto, fa beneficiare di una riduzione delle penalizzazioni sul contenuto di grasso gli agricoltori di alcuni Paesi del nord che notoriamente producono latte con maggior tenore di grasso. Ne deriva quindi una agevolazione per i produttori del nord che, secondo lo studio suddetto, avrebbero risparmiato negli anni 1994/98 la somma di 2.400 miliardi in lire dovuti all'Unione europea per il superamento delle quote latte loro assegnate —:

quali misure ed iniziative intenda adottare in sede comunitaria perché si pervenga alla correzione di tale perverso sistema che ha penalizzato soprattutto i produttori italiani nonché per eliminare alla radice la doppia ingiustizia delle maggiori quote di produzione assegnate ad alcuni Paesi del nord Europa e della minore penalizzazione a favore degli stessi Paesi per il tenore di materia grassa nel latte e per le conseguenti ripercussioni sul sistema di fissazione delle quote latte.

(5-06808)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la missione del « Gestore della rete di trasmissione nazionale » è definita nel decreto legislativo n. 79 del 16 marzo 1999, avente come oggetto l'attuazione della direttiva 96/92/CE per il mercato interno dell'energia elettrica;

le attività di trasmissione e dispacciamento sono riservate allo Stato ed attribuite in concessione al gestore della rete di trasmissione nazionale (articolo 1 del citato decreto legislativo);

il gestore della rete di trasmissione nazionale esercita le attività di trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica, ivi compresa la gestione unificata della rete di trasmissione nazionale. Il gestore ha l'obbligo di connettere alla rete di trasmissione nazionale tutti i soggetti che ne facciano richiesta, senza compromettere la continuità del servizio e purché siano rispettate le regole tecniche (definite dal gestore stesso sulla base di direttive emanate dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas) e le condizioni tecnico-economiche di accesso e di interconnessione fissate dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas (articolo 3 del citato decreto legislativo);

il totale degli impianti di produzione in Italia è costituito da: 123 gruppi termoelettrici, 38 gruppi geotermoelettrici, 51 gruppi turbogas, 651 gruppi idroelettrici e 20 terzi produttori nazionali;

la rete di trasmissione dell'energia elettrica alta tensione (Alta tensione) è costituita da: 15 linee con l'estero, 301 stazioni elettriche a 380/220/150-132 kV 9.447 Km di linee a 380 kV, 10.091 Km di linee a 220 kV, 32.987 km di linee a 150-132 kV;

il controllo del sistema di produzione e trasmissione è articolato su due livelli: il Centro nazionale di controllo (Cnc) con sede a Roma (primo livello gerarchico di controllo) e gli 8 centri di ripartizione (Cr) con sedi a Torino-Milano-Venezia-Firenze-Roma-Napoli-Palermo-Cagliari (secondo livello gerarchico di controllo); tre direzioni in sei regioni del nord con il quarantacinque per cento di energia distribuita e undici direzioni nelle altre quattordici regioni con il cinquantacinque per cento di energia distribuita. Per quanto riguarda la divisione della distribuzione in Lombardia esistevano in precedenza quattro direzioni (un compartimento e tre di-

stretti: Brescia, Milano e Como). Oggi esiste un solo Cr a Milano con 4.200.000 utenti contro le altre 13 in Italia molto più piccole con una media di 1.880.000 utenti tra cui quattro con circa 1.000.000 di utenti e con una dinamica e tipologia di utenza nettamente inferiore. In questo contesto è stata eliminata ogni direzione Enel a Brescia. La direzione in Via Leonardo da Vinci n. 48, con competenze sulla distribuzione (rete elettrica alta, media e bassa tensione) aveva queste caratteristiche: ambito territoriale nelle province di Brescia, Bergamo e Mantova; circa 400 dipendenti, in maggioranza laureati e diplomati; piena autonomia gestionale. Il fatturato nel 1995 era di 3.046 miliardi terza in Italia per energia venduta; 17,5 miliardi di kWh; prima in Italia per efficienza produttiva; costo di esercizio lire 10,4 per kWh contro lire 25 media italiana e lire 48,7 in Calabria;

ognuno degli 8 Cr ha il compito, limitatamente al proprio compartimento, di attuare le disposizioni del Cnc regolando la produzione delle centrali termoelettriche, geotermoelettriche, turbogas, idriche (tramite i 23 posti di teleconduzione idroelettrica) e terzi produttori, controllare il corretto esercizio della rete di competenza tramite i Posti di teleconduzione (PT) e i Centri Operativi Distrettuali (Cod, circa 1-2 per regione);

i 14 Pt, due per compartimento tranne Sicilia e Sardegna che ne hanno uno, controllano il corretto esercizio della rete di propria competenza, eseguendo le disposizioni del Cr, sia in regime normale d'esercizio che perturbato nelle stazioni elettriche A.t. (ogni Pt telecontrolla 18-25 stazioni A.t.) e applicando il « piano di riaccensione » in caso di *black-out* della rete elettrica A.t.;

in ogni Pt lavorano 12 turnisti per un totale di 168 unità, mentre in ogni Cr lavorano 12 turnisti e circa 30 tra giornalieri e semi-turnisti per un totale di circa 340 unità;

i Pt sono concepiti per gestire, in telecomando e/o teleconduzione più im-

pianti (circa 18-25), che in passato erano quasi tutti presidiati. I Cr, controllano e coordinano un compartimento;

la gestione del sistema elettrico avviene tramite sistemi informatici che possono solo parzialmente sostituire l'uomo, in quanto i comandi inviati dai vari automatismi arrivano ad organi meccanici ed elettromeccanici che in molti casi non rispondono adeguatamente ai comandi impartiti. Inoltre in casi di fuori-servizio di apparati e/o porzioni di rete, è sempre l'operatore che decide le manovre e la loro sequenza, necessarie per la più rapida ripresa del servizio;

le precarie condizioni idrogeologiche della Vallecamonica e la presenza di due impianti strategici di dimensione nazionale (San Fiorano ed Edolo per oltre 1.500 kwh), consigliano un costante monitoraggio del territorio. Il controllo e la gestione di un sistema idroelettrico complesso la contiguità degli impianti con i centri abitati, i frequenti dissesti geologici, la massiccia captazione delle risorse idriche alle varie quote (principalmente ad opera dell'Enel, ma anche di autoproduttori grandi e piccoli) e l'accumulo di 112 milioni di metri cubi di acqua in 33 bacini distribuiti a media ed alta quota lungo l'intera vallata, debbono essere gestite *in loco* e da personale che ha diretta conoscenza delle condizioni complessive, degli assetti orografici e delle caratteristiche specifiche degli impianti anche considerato che la telecomunicazione ed il telecontrollo di sistemi idroelettrici complessi richiede particolari condizioni di vigilanza e sorveglianza;

l'attuale progetto teleconduzione, costato centinaia di miliardi, è in continua evoluzione, considerato l'imminente progetto per l'automazione del « piano di riaccensione » e la realizzazione del centro di aggiornamento del *software* dei Pt nazionali;

risulta perciò chiaro, come l'Enel, un'azienda in fase di privatizzazione, voglia oggi investire, col primario fine della riduzione del personale, impiegando de-

naro pubblico, cioè dei contribuenti per poter offrire un'azienda economicamente appetibile -:

se non intenda tutelare la professionalità del personale Enel al fine di garantire la reale sicurezza delle aree produttive;

se non intenda attuare l'ordine del giorno n. 9/2497/001 Caparini ed altri approvato dal Parlamento con parere favorevole del Governo che veniva impegnato ad attuare misure atte a compensare gli enormi disagi ambientali-economici alle quali sono sottoposte i cittadini nelle aree produttive. (5-06809)

BIRICOTTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nella giornata di giovedì 16 settembre 1999 si è svolta, al molo mediceo di Portoferraio (isola d'Elba), una manifestazione di moda e musica patrocinata e sostenuta dall'amministrazione comunale;

tale manifestazione, nata come iniziativa di carattere istituzionale che ha visto l'impiego, da parte del sindaco in carica, di mezzi e personale pubblico, si è rivelata ad avviso dell'interrogante avvenimento politico di parte ed occasione di propaganda politica del centro destra ed in particolare di Forza Italia, ponendo un grave problema di carattere istituzionale;

partecipe dell'iniziativa è stata anche la Toremar, compagnia di navigazione pubblica che ha messo a disposizione il nuovo gioiello della flotta, isola di Capraia, fornendo l'immagine di una società che utilizza finanziamenti pubblici ed è disposta a sponsorizzare manifestazioni politiche di parte -:

se intenda procedere ad una verifica delle motivazioni che hanno indotto la Toremar a fornire una risposta positiva all'invito del comune a partecipare alla manifestazione di cui sopra, nonché delle condizioni eventualmente contrattate per tale partecipazione. (5-06810)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

PISAPIA. - *Ai Ministri degli affari esteri e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nel marzo 1999 un gruppo di cittadini italiani detenuti in Marocco ha intrapreso uno sciopero della fame al fine di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle condizioni di detenzione, che violano i diritti fondamentali dell'uomo, e al fine di sollecitare il Governo a intraprendere gli sforzi diplomatici volti a ottenere che i cittadini italiani detenuti in Marocco siano trasferiti nelle carceri italiane;

la possibilità di scontare metà della pena nel proprio Paese è prevista, in virtù di accordi bilaterali, per i detenuti spagnoli e francesi;

analoghi accordi sono sul punto di essere conclusi anche dal Belgio e dall'Olanda, mentre i detenuti portoghesi e polacchi hanno usufruito di provvedimenti di grazia;

lo sciopero della fame è stato interrotto dopo tre settimane, a seguito dell'assicurazione, da parte del ministero degli affari esteri, dell'avvio di trattative per la conclusione di un trattato che consenta anche ai detenuti italiani di scontare la metà della pena nel proprio Paese;

tali trattative non hanno a tutt'oggi portato ad alcun risultato;

le condizioni di detenzione sono particolarmente drammatiche: le celle arrivano ad ospitare 40 detenuti su una superficie di 25 mq, la dieta è costituita da zuppe vegetali il cui apporto calorico è di 700 calorie al giorno, le condizioni igieniche sono disastrose, l'assistenza medica pressoché inesistente, i detenuti arrivano a trascorrere fino a quattro giorni consecutivi senza poter uscire dalla cella -:

quali iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo per assicurare che ai

cittadini italiani detenuti in Marocco sia garantito il rispetto dei diritti umani e per consentire che essi possano essere quanto prima trasferiti in Italia. (4-25962)

COPERCINI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 26 settembre 1999 l'Assessore alle politiche sociali del comune di Casalecchio di Reno (Bologna) Roberto Mignani, in un'intervista allarmante rilasciata al quotidiano *Il Resto del Carlino* esprimeva le proprie preoccupazioni di amministratore per il possibile arrivo a Casalecchio di centinaia di immigrati albanesi e kosovari di recente sgomberati dal campo « Primo Maggio » di Castel Maggiore (Bologna);

le dichiarazioni rilasciate dall'assessore Mignani paiono poggiarsi su basi assai solide, visto l'incontro che egli avrebbe avuto in data 16 settembre 1999 con il prefetto di Bologna, proprio in tema di extracomunitari —:

se siano al corrente di un piano elaborato dalla prefettura di Bologna tendente a suddividere gli extracomunitari in oggetto tra i Comuni dell'hinterland riservando la maggior quota a Casalecchio e S. Lazzaro di Savena;

se abbiano valutato le possibili ripercussioni sociali e sanitarie che tale atto potrebbe generare in considerazione del fatto che entrambe le comunità sono gravate dalla presenza dei rispettivi campi nomadi verso i quali i cittadini nutrono sempre maggiore insofferenza. (4-25963)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in molte aree del mondo, la vita dei giornalisti è in pericolo: sono sempre più numerosi i *reporters* che vengono uccisi o privati della libertà o costretti a lavorare in condizioni assai precarie;

nelle ultime settimane le autorità di Gibuti hanno condannato Daher Ahmed Farad, direttore responsabile del giornale

« *Renouveau* » e rappresentante nel paese dell'organizzazione *Reporters sans frontières*, a un anno di carcere e a una multa di un milione di franchi locali, pari a circa 10 milioni di lire. Insieme con lui è stato condannato anche Alì Medal Wais, direttore del mensile di opposizione *Le Temps*, che dovrà scontare una pena di otto mesi. I due giornali avevano pubblicato notizie sulle operazioni militari contro un gruppo di ribelli locali;

il ministro della difesa del Burundi ha ordinato che i giornalisti presenti nelle zone di guerra con i ribelli hutu vengano considerati bersagli legittimi, nel dispregio della Convenzione di Ginevra;

Guzmán Quintero Torres, giornalista colombiano e caporedattore del quotidiano locale « *El Pilón* » è stato assassinato in un bar di Valledupar, città del dipartimento di Cesar, uno dei più colpiti dagli scontri fra paramilitari, guerriglieri ed esercito;

le autorità del Burkina Faso hanno vietato l'ingresso nel Paese a Robert Ménard, segretario generale di *Reporters sans frontières*; Ménard segue l'inchiesta sull'omicidio di un giornalista locale;

sono questi elencati soltanto gli ultimi, in ordine di tempo, esempi di una recrudescenza allarmante di violenza contro i giornalisti che, soprattutto nelle « zone calde », esercitano il loro mestiere in condizioni assai precarie —:

se non intenda attivarsi per sensibilizzare le nostre rappresentanze diplomatiche a fornire ogni possibile appoggio a giornalisti bisognosi di protezione;

se non ritenga di intervenire presso i governi menzionati per elevare proteste in merito all'accaduto;

se non ritenga di convocare in Italia, collegandosi con *Reporters sans frontières*, una conferenza mondiale sulla libertà di stampa e sui pericoli che i giornalisti di « frontiera » corrono per informare il mondo di quanto accade nelle regioni più remote del pianeta. (4-25964)

MALGIERI. — *Al Ministro dei beni e delle attività culturali.* — Per sapere quali sono i provvedimenti urgenti che intende adottare a salvaguardia dell'obelisco barocco di piazza San Domenico Maggiore a Napoli — uno dei monumenti più importanti e significativi della città — che rischia di crollare come segni recenti pericolosamente indicano. (4-25965)

MALGIERI. — *Al Ministro dei beni e delle attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a Napoli, nel Conservatorio di San Pietro a Majella e nei locali dove sono custoditi oltre quarantamila manoscritti musicali, in gran parte inediti, nei giorni scorsi si sono verificate infiltrazioni d'acqua che rischiano di deteriorare l'ingente patrimonio culturale;

il presidente del consiglio di amministrazione del Conservatorio, Pasquale Del Vecchio, fin dall'inizio dell'anno ha lanciato l'allarme sullo stato di degrado in cui versano alcuni locali di San Pietro a Majella;

le infiltrazioni d'acqua sono dovute alla mancata impermeabilizzazione del lastico solare della struttura del Conservatorio;

il presidente Del Vecchio ha spiegato che « finora sono stati compiuti dai tecnici della Provincia ben quattro sopralluoghi, ma i lavori che sono, tra l'altro, di modesta entità, non sono mai iniziati »;

il permanente stato d'incuria rischia di compromettere perfino l'avvio dell'anno scolastico del Conservatorio —:

quale provvedimento urgente intenda adottare per assicurare la normale attività al Conservatorio napoletano;

in che modo pensa di intervenire per preservare l'ingente patrimonio culturale musicale;

se non ritenga di individuare responsabilità specifiche in chi avrebbe dovuto provvedere alla salvaguardia del Conservatorio e non l'ha fatto. (4-25966)

MALGIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

il motivo per il quale l'amministrazione postale non ha ritenuto di accogliere favorevolmente la richiesta dell'Accademia italiana di storia della farmacia che in occasione del 34° Congresso internazionale di storia della farmacia aveva chiesto l'emissione di un francobollo celebrativo nel 5° centenario del « Ricettario fiorentino », vale a dire della prima farmacopea ufficiale del mondo;

come mai tanto il direttore della Direzione filatelica, dottoressa Marisa Gianini, quanto il capo della segreteria particolare del Ministro delle comunicazioni, dottor Battista Aquino, hanno dato notizia al presidente dell'Accademia italiana di storia della farmacia, dottor Antonio Croce, senza minimamente addurre spiegazioni sul rigetto della richiesta;

se non ritenga di riesaminare la questione in considerazione dell'alto valore che riveste ricordare l'anniversario della nascita della farmacopea. (4-25967)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il prezzo della benzina è aumentato in Italia, progressivamente, dal 1990 di circa il 35 per cento come risulta dai seguenti prezzi al consumo di super e verde: 1990 rispettivamente lire 1510 e lire 1460; 1991 lire 1509 e lire 1454; 1992 lire 1551 e lire 1506; 1993 lire 1655 e lire 1549; 1994 lire 1692 e lire 1577; 1995 lire 1850 e lire 1730; 1996 lire 1901 e lire 1810; 1997 lire 1908 e lire 1808; 1998 lire 1825 e lire 1725; 1999 lire 1995 e lire 2050 e lire 1910-1930;

tale aumento è superiore a quello medio di tutti i Paesi europei il cui costo al litro risulta: Gran Bretagna lire 2.224; Francia lire 1899; Germania lire 1770; Danimarca lire 1894; Finlandia lire 2.046; Olanda lire 1966; Irlanda lire 1746; Belgio lire 1872; Portogallo lire 1672; Svezia lire

1906; Austria lire 1614; Spagna lire 1509; Grecia lire 1387 e Lussemburgo lire 1355;

il peso delle imposte che gravano sulla benzina commercializzata nel nostro Paese è pari al 71 per cento, una delle più alte percentuali europee;

l'aumento del prezzo della benzina ha già causato la ripresa dell'inflazione e continua ad avere un peso rilevante sul salario e sulle pensioni, giacché la sua lievitazione è di gran lunga superiore ai modestissimi aumenti dei salari;

l'andamento del prezzo della benzina conferma che esso non è dovuto all'andamento del prezzo del petrolio, dal momento che non si sono riscontrate diminuzioni del prezzo al consumo quando le quotazioni del greggio sono calate;

queste preoccupazioni sono state avvertite anche dal Presidente del Consiglio, tanto da annunciare una probabile riduzione del prelievo fiscale, subito dopo smentito dal ministro delle finanze;

secondo un comunicato della Presidenza del Consiglio « qualsiasi manovra sul fisco, sulla benzina e sulle possibili ricadute sull'andamento dell'inflazione sarà valutata, con grande attenzione, dal Governo » -;

quali siano le reali intenzioni del Governo per evitare gli effetti, sul mondo produttivo, dell'elevato costo della benzina;

quali gli intendimenti per salvaguardare il potere di acquisto dei salari e delle pensioni;

quali le iniziative per uniformare il costo della benzina agli altri Paesi europei al fine di rendere competitivi i prodotti italiani. (4-25968)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo si continua ad agire per dismettere il patrimonio immobiliare degli enti previdenziali italiani;

tale patrimonio è stato comprato o costruito utilizzando riserve dei fondi attivi di previdenza a garanzia dei futuri pensionati;

nella voce entrate dell'attuale Finanziaria figura un introito di 4000 miliardi provenienti, appunto, dal ricavato degli immobili degli enti previdenziali;

il mancato ritorno nelle casse attive di previdenza di quanto ricavato dalla vendita di immobili comprati o costruiti attraverso l'utilizzo delle suddette riserve si indicherebbe come una vera e propria truffa ai danni dei lavoratori dipendenti, pubblici e privati -;

se non ritenga più giusto e più corretto che l'eventuale ricavato delle dismissioni immobiliari degli enti di previdenza ritorni ai legittimi proprietari e sia volto alla tutela dei pensionati;

se non pensi che sia urgente, quanto utile eliminare, dalle entrate, somme che, soltanto attraverso un raggio, potrebbero transitare nella Ragioneria unica.

(4-25969)

BALLAMAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nell'attuale Parlamento i 18.088.813 votanti « padani » del nord del 1996 sono rappresentati solo da 281 deputati;

i 19.233.739 votanti italiani del centro sud hanno ben 349 deputati a rappresentarli;

è una situazione derivante principalmente dal fatto che i collegi elettorali del settentrione raggruppano mediamente 120.000 elettori mentre nel sud a volte i collegi non raggiungono neanche i 90.000 elettori -;

se tale notizia risponda al vero e per quali motivi etnici o « razziali » i voti sufficienti per eleggere un parlamentare al sud debbano pesare decisamente di più (circa un 15 per cento dei voti espressi dagli elettori del nord);

se non ritenga più che opportuno ed urgente rideterminare in maniera equa tale assurda ed antidemocratica situazione. (4-25970)

ZACCHEO, RASI, CUSCUNÀ e VIN-CENZO BIANCHI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

l'opinione pubblica è turbata da continue notizie di incidenti riguardanti il trattamento di materiale radioattivo all'interno e all'esterno di centrali nucleari;

gli incidenti riguardano casi come quello di Tokaimura in Giappone, avvenuto la scorsa settimana, causato da errate manovre nel trasporto dei contenitori all'interno di una fabbrica di trattamento di materiale nucleare, oppure il caso della perdita di idrogeno (non radioattivo) nell'impianto nucleare di Lovisa, in Finlandia, durante la manutenzione delle turbine, oppure il caso della centrale nucleare di Wolsong, nella Corea del Sud, dove sono stati lievemente contaminati 22 operai dalle radiazioni causate da una fuoriuscita di acqua pesante, peraltro rimasta all'interno degli impianti, durante i lavori di manutenzione;

in Italia, pur non usufruendo di energia nucleare per la produzione di elettricità come invece avviene nei maggiori paesi industriali del mondo, tuttavia permangono irrisolte questioni relative alla sicurezza dei vecchi impianti nucleari ora chiusi;

in particolare, le due centrali nucleari di Foce Verde e del Garigliano, in provincia di Latina, poste in stato di custodia protettiva passiva, presentano le seguenti caratteristiche: 1) conservano dei rifiuti radioattivi custoditi entro recipienti; 2) permangono in condizioni di pericolo i grandi contenitori metallici dei reattori originali, ora non più presenti, e chiunque vi entrasse rischierebbe di assumere dosi mortali di radiazioni;

nei pressi della centrale nucleare di Foce Verde di Latina vi è una struttura,

dotata di un edificio, di proprietà dell'Enel, un tempo assegnata al progetto del reattore nucleare « Cirene » il quale, pur completato, non è stato mai caricato per entrare in funzione;

tale struttura è in fase di smantellamento e realizzo dei materiali serviti per il progetto del reattore nucleare « Cirene »;

la suddetta struttura può essere diversamente utilizzata -:

quali misure sono state adottate per evitare incidenti a tutela della salute pubblica e della serenità della popolazione che vive in prossimità delle due centrali della provincia di Latina;

se la custodia delle suddette centrali passerà alla Sogin, la nuova società costituita dall'Enel per la gestione di quanto rimane delle centrali elettriche nucleari e dei materiali radioattivi dismessi;

con quali criteri saranno scelti e chi saranno in concreto i responsabili della Sogin e quale sarà la loro preparazione scientifico-tecnica per garantire una gestione efficiente di detta società;

in che misura, con quali strumenti e sotto quali responsabilità scientifico-tecniche l'Anpa (Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente) assicurerà la necessaria tutela dei cittadini e delle attività agricole, industriali e turistiche della provincia di Latina;

che fondamento ha il progetto di installare nell'edificio che fu la sede del progetto « Cirene », come descritto nella premessa, un centro di studi e di ricerca.

(4-25971)

AMORUSO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la legge 3 maggio 1999, n. 124, consente al personale « non idoneo » della scuola elementare la partecipazione ai corsi al fine di conseguire l'idoneità utile all'inserimento nelle graduatorie permanenti per l'immissione nei ruoli;

per tale via è possibile, per chi lo richieda, anche l'idoneità specifica per l'insegnamento della lingua straniera;

non è consentito partecipare a detti corsi al personale precario, già in possesso d'idoneità nella scuola elementare, che vorrebbe conseguire anche l'abilitazione specifica per la lingua straniera;

questa disparità di trattamento finisce con il danneggiare irreparabilmente questi ultimi non solo perché non avranno mai la possibilità di acquisire l'idoneità per l'insegnamento della lingua estera pur in possesso di titoli e competenze specifici, ma anche perché nelle graduatorie future si vedranno scavalcare da chi non ha mai vinto un concorso —:

se non ritenga opportuno estendere la possibilità di frequentare i corsi di cui alla premessa anche ai docenti precari già idonei all'insegnamento, ma non della lingua straniera al fine di sanare l'inspiegabile ingiustizia perpetrata ai loro danni.

(4-25972)

MAURO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Società per l'imprenditoria giovanile Spa, presieduta dal dottor Carlo Borgomeo, ha recentemente deliberato la costituzione dell'imprenditoria giovanile Calabria dal punto di vista di una politica di regionalizzazione;

sono già operanti altri uffici regionali (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata), tutti con sedi nei capoluoghi di regione;

per la regione Calabria detto principio (capoluogo di regione) pare sia completamente disatteso dato che il presidente Borgomeo sembra intenzionato a fare aprire la sede presso l'ex commissariato di Lamezia Terme;

il Sindaco di Catanzaro, dopo aver accertato personalmente questa « discriminante » presa di posizione, ha presentato al

dente della Camera di commercio di Catanzaro, nonché presidente della Co.m.al.ca., una vantaggiosa offerta mettendo a disposizione, per l'abbisogna, modernissimi locali siti presso il complesso agroalimentare di Germaneto;

tale offerta è stata resa nota anche agli onorevoli Luigi Meduri e Giuseppe Bova, rispettivamente presidente e vicepresidente della giunta regionale della Calabria;

i locali offerti sono stati realizzati secondo le più moderne tecniche e conformemente alle più rigide norme di sicurezza. Hanno un'estensione utile fino a 3.000 mq, e sono dotati d'impianto d'aria condizionata e forniti d'ampio parcheggio. Si aggiunga che tale ubicazione può fornire all'istituenda sede sinergie scaturenti dalla presenza di una sala convegni capace di ospitare fino a 200 persone e dall'adiacente « incubatore d'impresе » ubicato nelle immediate vicinanze;

Germaneto è raggiungibile in soli 10/15 minuti sia dall'aeroporto sia dallo snodo ferroviario di Lamezia Terme, tempo inferiore a raggiungere qualsiasi sede potenzialmente in grado di ospitare l'imprenditoria giovanile;

da quanto è dato sapere, anche dal punto di vista della locazione dei locali l'offerta fatta è assolutamente conveniente per l'imprenditoria giovanile —:

quali interventi s'intendano promuovere per evitare pesi e misure differenti fra i vari capoluoghi di regione del Mezzogiorno;

cosa s'intenda fare per far rispettare non solo il predetto criterio d'omogeneità ma anche e principalmente quello di portare a termine scelte (appunto, quelle delle sedi) che siano fatte nell'assoluta trasparenza e che tengano nel debito conto: funzionalità, costo d'esercizio, rispetto degli indirizzi strategici già delineati nei documenti di programmazione economico regionale — Agenda 200 Asse Città — approvati al tavolo di concertazione. (4-25973)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con la promulgazione della legge n. 216 del 6 marzo 1992 si sono stabiliti i principi con cui dovevano essere emanati i decreti legislativi contenenti le modifiche agli ordinamenti tra il personale delle forze di polizia ad ordinamento militare e del personale delle forze armate;

tali decreti dovevano prevedere la sostanziale equiparazione per il personale citato nelle materie del riordino delle carriere, delle attribuzioni e dei trattamenti economici, al fine di ottenere una disciplina omogenea tra gli stessi;

l'emanazione del decreto legislativo n. 196 del 12 maggio 1995, riguardante il personale delle forze armate, in attuazione dell'articolo 3 della predetta legge, non ha tenuto fede ai principi di omogeneità e di equiordinazione, così come sancito dalla legge n. 216 del 1992 creando una notevole disparità di trattamento tra il personale sottufficiale delle tre forze armate e quello delle forze di polizia ad ordinamento militare;

la legge n. 196 del 1995 ha disatteso ai principi sanciti dagli articoli 3 e 52, terzo comma, della Costituzione, nonché quelli relativi allo stato giuridico dei sottufficiali (articolo 3 della legge n. 599 del 1954) che include anche la guardia di finanza, come disposto al titolo I;

con l'emanazione e l'applicazione del decreto legislativo n. 196 del 1995 il personale sottufficiale delle tre forze armate ha subito oltre che un danno economico, in quanto discriminato nel grado dai colleghi delle forze di polizia ad ordinamento militare, anche un danno morale;

con la legge n. 266 del 6 agosto 1999 il Governo ha sanato la posizione relativa ai gradi di sergente e sergente maggiore (ruolo sergenti), omettendo la risoluzione relativa all'atto Senato n. 319-A che riportava nelle note all'articolo 14 il correttivo dei vari ruoli;

in merito a tale delega il Cocer, espressione democratica di una libera ele-

zione che rappresenta la volontà politica del personale del comparto difesa categoria B, ha avuto un incontro il giorno 6 settembre 1999 con la delegazione dello Stato maggiore della difesa al fine di proporre i correttivi al decreto legislativo n. 196 del 1995;

il riordino della legge non prevede oneri finanziari per l'anno 1999, ma con la riduzione della leva i relativi fondi per la difesa potranno essere stanziati per l'anno 2000 inglobando il riordino;

il Cocer che rappresenta la volontà del personale ed è espressione democraticamente eletta, non è intervenuta con il dovuto impegno —:

se sia intenzionato ad intervenire per porre rimedio a questa disparità di trattamento evidenziata in precedenza, dando effettiva applicazione alla legge n. 216 del 1992;

se non si ritenga necessario applicare anche al personale delle tre forze armate le norme transitorie del decreto legislativo n. 198 del 1995 con la relativa ricostruzione della carriera alla data del 1° settembre 1995 ai soli fini giuridici.(4-25974)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

continua ad essere motivo ripetitivo di malasanità quanto avviene all'Istituto per la cura dei tumori fondazione Pascale di Napoli con le notizie sui disagi ai malati, il malcontento dei medici, le agitazioni attuate o preventivate dai dipendenti;

penultima ma non ultima, data la situazione, la notizia riguardante il pensionamento anzitempo di un ottimo primario otorinolaringoiatra perché stanco di dover da solo reggere il suo reparto ed inascoltato dai vertici nelle sue sacrosante richieste;

come se non bastasse viene chiamato a sostituire il ricordato primario un validissimo specialista che, però, non è spe-

cialista in otorinolaringoiatria ma la sua meritata valorizzazione l'ha avuta nel campo dell'oncologia;

si tratta di episodi almeno sconcertanti che evidenziano il ripetersi di un evidente protezionismo politico -:

se il ministro non intenda intervenire con decisioni tese a tutelare di più medici e pazienti, turbati da avvenimenti che ledono il prestigio di un istituto noto nel mondo;

se non sia in contrasto con la vigente normativa l'assegnazione del primariato ad uno specialista non della branca, eliminando quindi la possibilità di cure oncologiche nella branca di orecchio, naso e gola. (4-25975)

SELVA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

sulla stampa romana è apparsa la notizia che oltre 700 studenti del Liceo scientifico « Cannizzaro » all'Eur, sono costretti a frequentare con doppi turni pomeridiani, lo svolgimento delle lezioni, a causa di una mancata disponibilità di aule;

la Preside del Liceo Cannizzaro ha provveduto, per l'anno 1999/2000 - senza peraltro avere le doverose e indispensabili garanzie da parte del provveditorato - ad accertare le numerose richieste di iscrizione, che nel passato era stata costretta a respingere;

nell'anno scolastico 1998/1999 era già stato disposto dal provveditorato agli studi di Roma l'utilizzo di n. 4 aule nel vicino Istituto tecnico per geometri « Alberti »;

esisterebbe un piano di ristrutturazione degli istituti tecnici per geometri della provincia di Roma - previsto dal Provveditorato a causa di una continua diminuzione delle iscrizioni per questo ordine di studi - che prevede la soppressione dell'Istituto tecnico per geometri « Alberti » e l'unificazione con un altro istituto;

per il corrente anno scolastico il provveditore ha disposto l'utilizzazione di n. 11 locali presso Itg « Alberti » per ospi-

tare le nuove classi e gli allievi, che non trovano disponibilità nei locali del Liceo « Cannizzaro »;

malgrado la disposizione perentoria del provveditorato, il Preside dell'Itg « Alberti » si rifiuta di mettere a disposizione i locali, che peraltro risultano inutilizzati, per ospitare gli alunni del Liceo « Cannizzaro »;

i locali che ospitano Itg sono di proprietà dell'Ente Eur, da poco trasformato in Spa, per il cui utilizzo la provincia paga un canone di affitto annuo di 900 milioni;

esistono nella zona numerosi locali adibiti a edifici scolastici (zona del Torino) non ancora utilizzati, che potrebbero essere velocemente destinati per ospitare una nuova sede per il Liceo scientifico -:

come mai non si sia provveduto ad una oculata programmazione delle iscrizioni al Liceo « Cannizzaro » in assenza di decisioni certe circa l'utilizzo delle strutture scolastiche necessarie, e pregiudicando il rendimento scolastico di centinaia di studenti, taluni impegnati per la preparazione della maturità scientifica;

come mai vengano così perentoriamente disattese le decisioni del provveditorato agli studi di Roma che intendono risolvere - anche se in via provvisoria - la situazione di emergenza;

come si giustifichi lo sperpero di denaro pubblico per pagare l'affitto dei locali dell'Itg « Alberti » - in parte inutilizzati - e nello stesso tempo si costringano gli studenti del vicino Liceo « Cannizzaro » a frequentare con doppi turni pomeridiani lo svolgimento delle lezioni. (4-25976)

ARMAROLI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

il Goethe Institut di Genova, istituzione quanto mai prestigiosa, era destinato a chiudere i battenti per mancanza di fondi;

un fruttuoso « blitz » a Monaco di Baviera del vice sindaco di Genova, Clau-

dio Montaldo, è stato coronato da successo e perciò il predetto Goethe Institut di Genova è salvo;

tutto ciò è stato possibile grazie al contributo di 140 milioni erogato dalla regione, dalla provincia, dal comune e dall'Università -;

quale giudizio esprima su un indubbio successo culturale che tuttavia ha il neo di essere stato assicurato da enti pubblici italiani, e per ciò a spese dei contribuenti. (4-25977)

ORESTE ROSSI. - *Ai Ministri delle politiche comunitarie e delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

l'assessore regionale all'agricoltura del Piemonte ha dichiarato che in base ad una norma comunitaria di dieci anni fa non potrà essere rimborsato più del 30 per cento del danno subito dai viticoltori a seguito delle infestazioni di flavescenza dorata;

la provincia di Alessandria è la più colpita in Piemonte;

non esiste ad oggi un rimedio curativo per la flavescenza dorata e le viti colpite devono essere estirpate;

la malattia è in preoccupante aumento;

la provincia di Alessandria è stata classificata degli enti governativi di statistica come quella italiana con il peggior incremento dell'occupazione;

il settore dell'agricoltura già in crisi per il continuo calo dei prezzi dei prodotti vede ogni anno diminuire il numero degli occupati -;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di intervenire a favore delle aziende di viticoltura colpite dai gravi danni provocati dalla flavescenza dorata. (4-25978)

BOCCHINO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

con nota 3 agosto 1999, il collegio dei revisori dei conti del comune di Cardito (Napoli) ha denunciato, ai sensi dell'articolo 105 del decreto legislativo n. 77 del 1995, gravi irregolarità nella gestione finanziaria comunale;

i revisori dei conti hanno eccepito, in particolare, di aver invano richiesto all'amministrazione comunale i documenti necessari per espletare compiutamente il proprio mandato, ricevendo sempre risposte vaghe ed interlocutorie;

il collegio dei revisori ha inoltre denunciato di essere stato costretto a lavorare in uno stato di perenne disagio per la mancanza assoluta continuata e reiterata di notizie, documenti, delibere, mandati di pagamento, reversali;

è stata altresì verificata la non corrispondenza di numerosi mandati di pagamento tra le copie in possesso dell'ufficio di ragioneria e quelle depositate presso il tesoriere del comune, la « Banca Popolare di Napoli »;

addirittura per ben 550 mandati di pagamento, in pratica la quasi totalità di quelli emessi nei primi sette mesi del 1999, è stata riscontrata l'assoluta mancanza di documentazione;

inoltre, già nella relazione allegata al rendiconto per l'esercizio 1998 i revisori avevano sollevato numerose eccezioni in merito alla regolarità della gestione contabile -;

quali iniziative di propria competenza intenda intraprendere, nell'ambito della vigente normativa finalizzata a prevenire il dissesto finanziario degli Enti locali, per verificare la legittimità della gestione finanziaria del comune di Cardito;

se non ritenga opportuno disporre al riguardo un'urgente ispezione ministeriale. (4-25979)

CENTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 3 novembre 1992 è stato indetto, presso il ministero per i beni e le attività culturali, un concorso pubblico per esami a 37 posti di funzionario amministrativo — ex 8° q.f. — ripartiti per contingenti regionali di cui 6 posti attribuiti alla regione Lazio;

con D.D. del 30 gennaio 1996, l'amministrazione ha proceduto alla rideterminazione territoriale dei posti messi a concorso, aumentando il numero dei posti previsti nella regione Lazio da 6 a 15;

la graduatoria del concorso in esame, approvata con D.D. del 7 gennaio 1998 a tutt'oggi non è stata ancora pubblicata, pertanto essa conserva la sua validità per 18 mesi a decorrere dalla data, di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dell'avviso dell'avvenuta pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione Lazio;

residuano predetta graduatoria n. 8 unità di personale interno, tutti appartenenti alla ex 7° q.f. ed in servizio a Roma e nel Lazio, ai quali con lettera del 19 luglio 1999 è stato proposto di esprimere la propria preferenza per una delle sedi dislocate in regioni del Nord;

con lettere del 30 agosto 1999 la divisione II-ufficio concorsi, ha chiesto al personale in questione la documentazione di rito onde procedere alla nomina e all'assegnazione delle sedi proposte compatibilmente con le preferenze espresse;

il comportamento assunto dall'amministrazione nei confronti del concorso in esame non appare conforme ai parametri di legittimità e di merito, valutati questi ultimi sotto il profilo della convenienza e della opportunità, per i seguenti motivi: tutti gli 8 idonei al concorso *de qua* hanno presentato domanda di partecipazione per il contingente previsto per la regione Lazio. La proposta avanzata dall'amministrazione di assegnazione in regione del Nord avrebbe una sua validità ed una sua logicità se nella regione Lazio non vi fossero posti disponibili, ma così non è, come si

evince dalla risposta fornita dal direttore generale con nota prot. n. 21375 del 31 agosto 1999,

l'amministrazione, in palese contrasto con il dettato dell'articolo 22, co. 8, della legge n. 724 del 1994 (collegato alla finanziaria 1995) e dell'articolo 39, co. 16 della legge 449 del 1997 (collegato alla finanziaria 1998) ha indetto per la regione Lazio ulteriori procedure concorsuali per coprire i posti previsti per il profilo professionale di funzionario amministrativo. Appare evidente da ciò il contrasto di legittimità con le disposizioni normative richiamate e la contraddittorietà e l'illogicità del comportamento tenuto dall'amministrazione che pur avendo vacanze di organico nella regione Lazio ed una graduatoria tuttora « aperta » per la medesima regione anziché coprire i posti disponibili con le unità di personale a disposizione procede per tutt'altra via;

non sussistono problemi connessi con la disponibilità finanziaria, ciò è evidente perché se l'amministrazione intende procedere all'assunzione degli idonei, non può non ritenersi già acquisita, o facilmente reperibile, la disponibilità di risorse per far fronte a tale impegno —:

quali provvedimenti intenda prendere affinché l'amministrazione in oggetto provveda alla eventuale assegnazione degli idonei del concorso a 37 posti di funzionario amministrativo nelle sedi dislocate nella regione Lazio così da coprire l'attuale vacanza di organico e contribuire alla piena funzionalità per lo sviluppo e l'ampliamento della regione Lazio. (4-25980)

BECCHETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il prezzo della benzina ha raggiunto negli ultimi tempi cifre record mai registrate prima nel nostro Paese collocando l'Italia al primo posto nella graduatoria dei costi del carburante in Europa;

alla realizzazione dei prezzi attuali concorrono sia il costo del barile di petrolio che le tasse che gravano sul carbu-

rante: il primo è in costante ascesa mentre le seconde sono costituite secondo criteri del tutto incomprensibili ai cittadini e ad ogni persona di buon senso;

grande rilievo è stato dato nei giorni scorsi dalla stampa nazionale alle voci che compongono la cifra globale del prelievo statale sulla benzina;

fra le altre gli automobilisti ed i cittadini in generale hanno potuto constatare come, con ammontare diversi, permangono ancora prelievi che non hanno alcuna ragione di esistere essendo cadute le motivazioni che li avevano determinati;

in particolare non si capisce per quale ragione, fra gli altri stiamo ancora pagando 14 lire al litro per la crisi di Suez, un evento che fa ormai parte della storia (1956), 10 lire per la frana del Vajont per la quale è stata emessa nei giorni scorsi una sentenza definitiva caratterizzata dai tempi biblici del procedimento iniziato nel 1963, 10 lire per far fronte all'alluvione che colpì Firenze nel 1966, 100 lire circa per coprire le spese militari della missione in Libano del 1983, missione definitivamente terminata da tempo, ed in particolare come si giustifichi il permanere di una tassa di circa 2 lire al litro fissata nel 1935 a sostegno della guerra di Abissinia e che, al di là dell'esiguità della cifra, è significativa della facilità con la quale le tasse vengono imposte e delle superficialità con la quale ci si « dimentica » di toglierle;

nei giorni scorsi esponenti governativi hanno accennato alla necessità di una riduzione del prelievo fiscale sul carburante per ridurre le conseguenze inflazionistiche, alle buone intenzioni cosa tutt'altro che eccezionale per l'attuale governo non sono però seguiti i fatti -:

se, alla luce di quanto sopra, del continuo crescere del prezzo della benzina, dei riflessi che comporta sull'inflazione, del peso sempre più rilevante che grava sui bilanci familiari, non ritenga necessario eliminare le voci inutili che fanno parte del prelievo allineando così il prezzo dei carburanti in Italia a quello degli altri Paesi europei. (4-25981)

DE BIASIO CALIMANI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in zona collinare nel comune di Lavagno in Verona si trova un forte militare costruito alla fine dell'ottocento, dismesso dal ministero della difesa alla fine degli anni settanta, al centro di un'area di circa 70.000 metri quadrati;

su quest'area il comune di Lavagno nell'ultimo Piano regolatore generale ha imposto un vincolo come parco collinare e area soggetta a vincolo ambientale ai sensi della legge n. 431 del 1985;

da circa 20 anni la popolazione di San Briccio di Lavagno si è adoperata per il recupero, la salvaguardia e la valorizzazione del forte stesso, attuando attività di recupero ambientale con la collocazione all'interno di un notevole museo etnografico della cultura contadina; detto museo è visitato annualmente da migliaia di persone e particolarmente da scolaresche. Nel forte è stato allestito anche un teatro all'aperto dove si svolgono manifestazioni culturali e canore a livello provinciale ed interregionale;

tutto quanto è stato realizzato nel forte è frutto encomiabile di una associazione di volontariato denominata Circolo culturale di Lavagno;

visto il pregio del sito, la regione Veneto ha già stanziato con legge regionale 3 dicembre 1998, n. 29, articolo 41, la somma di 500 milioni per l'acquisizione dello stesso;

il ministero della difesa ha inserito il forte e l'area circostante tra i beni da alienare ai sensi della normativa di cui all'articolo 14, comma 12, della legge n. 449 del 1997;

il ministero per i beni e le attività culturali ha opportunamente inserito il Forte di San Briccio fra i beni da vincolare e l'attuale gestione risulta corrispondere ai fini del mantenimento del bene, del suo miglior utilizzo, e, insieme, alla richiesta di fruibilità da parte della comunità;

se il predetto immobile rimane compreso nella lista dei beni alienabili dal ministero della difesa, il comune di Lavagnano non sarebbe in grado di affrontare la spesa ingente per la sua acquisizione, a meno che l'applicazione della legge Bassanini (articolo 17, paragrafi 65 e 66) non consenta la cessione a titolo gratuito -:

quali modalità intenda, con il recente provvedimento emanato, porre in essere per assicurare la futura manutenzione e fruibilità del Forte, anche attraverso la gestione di chi in modo esemplare da oltre quasi 20 anni lo sta garantendo.

(4-25982)

GASPARRI. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

nella XII circoscrizione del comune di Roma sono presenti numerosi quartieri, come il Laurentino 38 e Spinaceto, in cui è molto alto il tasso di criminalità;

nonostante il loro impegno le Forze dell'ordine non hanno il controllo del territorio;

i cittadini della XII Circoscrizione attendono un intervento forte dello Stato, soprattutto nei quartieri sopra citati;

nel quartiere Laurentino 38 è stato aperto qualche anno fa un posto di polizia che ora risulta abbandonato e nel quartiere Spinaceto è stato negli ultimi mesi inaugurato un altro posto di polizia, in cui sono presenti solo agenti preposti al controllo degli uffici -:

se non intenda collocare nelle suddette zone un nuovo commissariato di polizia con un organico adeguato oppure dotare le strutture esistenti di uomini e mezzi.

(4-25983)

LENTO. - *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere - premesso che:

in data 9 marzo 1999, il Sottosegretario professor Barberi, in risposta ad interrogazione in Commissione VIII alla Ca-

mera, riguardante eventuali agevolazioni ad imprese colpite dalla frana di Niscemi (Caltanissetta) del 1977 così si esprimeva: « ... ho assunto contatti con i competenti uffici al fine di verificare la possibilità di prevedere, in un'ordinanza di prossima adozione, una sospensione dei termini relativi ad adempimenti di carattere fiscale, proprio per agevolare le imprese colpite... » -:

se l'annunziata ordinanza sia stata emessa, e quando;

quali, quanti, e di che natura siano gli annunciati benefici.

(4-25984)

ARMAROLI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

un gruppo di giovani genovesi ha promosso una raccolta di firme per sensibilizzare i Governi italiano e maltese, spronandoli a dare una degna sepoltura a Carmelo Borg Pisani, impiccato dagli inglesi nel periodo coloniale di Malta, medaglia d'oro alla memoria, morto per l'Italia ed in Italia dimenticato;

come è noto, nel 1934 a Malta la lingua italiana fu abolita d'autorità e sostituita come lingua ufficiale dal dialetto maltese e Carmelo Borg Pisani, pittore non dozzinale, protestò con vivacità contro il sopruso;

dopo aver frequentato la scuola d'arte locale, si era trasferito a Roma per continuare gli studi all'accademia, presto animatore del gruppo degli studenti maltesi che - come era stata sempre tradizione - erano venuti a perfezionarsi in Italia;

sempre a Roma, Carmelo Borg Pisani prendeva contatto con i collaboratori della prestigiosa rivista « Archivio storico di Malta », e, scoppiata la seconda guerra mondiale, decideva con altri maltesi di non rientrare;

arruolatosi nell'esercito italiano, si offriva per una missione ricognitiva nell'isola, e, sbarcato dal sottomarino in un posto isolato, per le avversità atmosferiche presto perdeva viveri e radiotrasmittente;

stremato, usciva allo scoperto e, arrestato, veniva condannato a morte e impiccato il 28 novembre 1942 —:

se non ritenga opportuno, d'intesa con le autorità maltesi, provvedere a che sia almeno scritto sulla sua tomba, in stato di abbandono, nome, cognome, data di nascita e di morte. (4-25985)

CONTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale scontrino per le giocate del superenalotto è validato dalle ricevitorie mediante un sistema di stampa su carta chimica;

tale sistema presenta notevoli inconvenienti per quanto riguarda la corretta conservazione della ricevuta che, per l'inavvertita esposizione a fonti di calore anche lievi o per il trascorrere di un breve periodo di tempo, diventa letteralmente inservibile, non permettendo l'eventuale incasso della vincita o anche una semplice contestazione —:

quali provvedimenti si intendano prendere per evitare questi spiacevoli inconvenienti, che rendono ancora più aleatoria la partecipazione al gioco del superenalotto, sulle cui possibilità di vittoria già grava l'enorme numero di combinazioni possibili. (4-25986)

NAPOLI, LANDOLFI e COLOSIMO. — *Ai Ministri dell'università, della ricerca scientifica e tecnologica e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'attività dei docenti di sostegno è di significativa importanza per la reale integrazione scolastica degli alunni portatori di handicap;

molte università italiane, nell'istituire e organizzare i corsi biennali di specializzazione per il sostegno, non si sono attenute alle disposizioni previste dal decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998 e non verranno, quindi, riconosciuti i titoli rilasciati a conclusione dei corsi rilasciati dai citati atenei;

alcuni atenei, anche prestigiosi, hanno appaltato ad enti privati i corsi di formazione citati;

i corsi, della durata di due anni, generalmente a numero chiuso, costano mediamente una decina di milioni, oltre alle spese per sostenere l'esame di ammissione, ed ora rischiano di non essere approvati dal ministero della pubblica istruzione;

migliaia di giovani di tutta Italia, iscritti ai corsi in questione, verrebbero a perdere svariati milioni di lire e ben due anni di frequenza —:

se ritengano necessario ed urgente ridurre questa situazione anche attraverso la restituzione dei soldi incassati e l'assunzione da parte delle università della gestione diretta dei corsi di sostegno, al fine di ridare trasparenza e chiarezza;

se ritengano di chiedere ai singoli atenei un accesso non limitato per coloro che intendano seguire i corsi;

se ritengano di non dover consentire che si possa continuare a speculare su giovani che hanno necessità di trovare un lavoro e, soprattutto, sulle esigenze degli alunni portatori di handicap. (4-25987)

LECCESE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Katapang è una regione situata nella parte meridionale della provincia di Kalimantan, in Indonesia, che consta di 14 subdistretti e che conta una popolazione di 397.597 abitanti;

l'economia del Katapang si regge prevalentemente sulla produzione e l'esportazione di fogli di legno e gomma lavorati dagli indigeni;

pur troppo la produzione di queste materie prime è fortemente compromessa dall'invasione di cavallette che si nutrono dei semi delle piantagioni, non consentendo quindi alle piante di crescere e di riprodursi;

l'invasione di questi voraci insetti viene legata agli squilibri ambientali pro-

vocati, nei primi anni ottanta, dalle migliaia di ettari di boschi che in questa regione furono distrutti per far posto alle piantagioni di palma per la produzione di olio;

l'economia di questa regione è sul lastrico poiché non si riescono più a produrre materie prime sufficienti per l'esportazione e perché i prezzi della gomma sui mercati mondiali sono sensibilmente calati;

il Governo locale non può aiutare i produttori in special modo da quando l'Indonesia è impegnata a fronteggiare una disastrosa crisi sia politica che finanziaria -:

se il Ministro interrogato è a conoscenza dei fatti suesposti e se può attivarsi presso la Fao per far sì che vengano disposti i necessari strumenti di intervento unitamente alle Ong presenti su quel territorio. (4-25988)

MARIANI, DUCA, GIACCO, GASPERONI, CESETTI e POLENTA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la regione Marche, territorio ricco di piccole e medie imprese, ha nei trasporti e nei collegamenti, come è ovvio, la possibilità di espansione della sua economia e dei suoi rapporti nazionali e internazionali;

per la particolarità geografica e per alcune carenze infrastrutturali molti collegamenti stradali, autostradali e ferroviari sono ancora inadeguati alle nuove esigenze degli utenti;

il trasporto aereo, incentrato nell'aeroporto « Raffaello Sanzio » di Falconara marittima, è di vitale importanza per superare le difficoltà sopra indicate -:

come intenda operare il Ministro « già interessato del problema da oltre un anno » affinché vengano potenziati tali collegamenti in rapporto alle reali esigenze dei passeggeri e più in particolare perché vengano ripristinati orari più funzionali per i voli Ancona-Roma del mattino, ri-

schiano, infatti, la partenza alle ore 6,30 invece delle 7 di escludere dal servizio i residenti nelle province più lontane, per i voli Ancona-Milano-Malpensa è necessario che vengano ripristinati i voli nella fascia centrale della giornata da Milano-Malpensa e venga ritardato il rientro serale da Ancona, evitando tra l'altro l'utilizzo degli Atr 72, penalizzanti per il numero limitato di passeggeri che possono accogliere e per il maggior tempo di volo che impiegano in particolare nel tratto Ancona-Milano-Malpensa;

quali iniziative infine intenda attuare nei confronti di Alitalia affinché nella definizione dei voli e degli orari stessi tenga in considerazione le richieste avanzate dalla regione Marche, dagli enti locali e dalle associazioni sociali ed economiche. (4-25989)

FILOCAMO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con decreto del ministero della pubblica istruzione è stata disposta l'assunzione a tempo indeterminato di personale della scuola per 24.500 posti;

la ripartizione dei posti, però, non ha tenuto nella dovuta considerazione le esigenze e le necessità derivanti dai disagi presenti nelle scuole della provincia di Reggio Calabria, lasciando ivi numerosi posti senza titolari e prevedendo l'assegnazione di soli 174 posti da distribuirsi nelle varie scuole;

ciò determina tensione e sconcerto negli aspiranti alla nomina e disservizio nell'attività scolastica -:

quali iniziative e provvedimenti si intendano assumere al fine di risolvere l'inconveniente determinatosi, adottando una nuova distribuzione di posti visto che molti di questi rimarranno non assegnati mancando soggetti interessati alla attribuzione della cattedra. (4-25990)

OLIVO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto Bersani, come è noto, introduce il libero mercato della produzione di energia elettrica sul territorio nazionale prevedendo la cessione, da parte dell'Enel, di una quota di energia prodotta (15 mila megawatt entro il 2002) a società interessate all'acquisto di impianti di produzione;

tale decreto stabilisce che i criteri di dismissione debbano tenere conto della presenza, nei territori interessati, di piani industriali di sviluppo e che debbano, altresì, mirare al mantenimento e al potenziamento dei siti esistenti e porre la necessaria attenzione alle ricadute occupazionali;

l'industria elettrica calabrese, con i suoi 3.500 addetti, è tra le più importanti dell'intero Paese, producendo energia elettrica sia idrica che termica, con esportazione di oltre il 75 per cento della produzione totale;

ciononostante, nell'attuazione del suddetto decreto Bersani, i vertici dell'Enel hanno deciso di dimezzare il numero delle centrali gestite dal Posto di teleconduzione di Catanzaro, scorporando da questo l'intero nucleo di Acri, composto dalle centrali « Palazzo », in servizio dal 1999, « Mucone I », « Mucone II », « Castrocucco » e « Agri », tutte rinnovate nel 1998, « Coscile I » e « Coscile II », in rinnovamento attualmente, che verranno affidate alla conduzione a distanza del Posto di Napoli, contravvenendo, così, le prescrizioni dello stesso decreto, che prevede, nel caso di vendita di impianti, che agli acquirenti dovrà essere ceduto, per poter concorrere efficacemente, un parco di impianti caratterizzato da una capacità produttiva di dimensioni e qualità sufficienti a garantire economicità ed efficienza di produzione —:

quali iniziative immediate intendano intraprendere per correggere i gravi squilibri di politica industriale ed occupazionale causati, dalla decisione dell'Enel, che di fatto smobiliterebbe una struttura, il

posto di teleconduzione di Catanzaro, considerata all'avanguardia a livello nazionale per professionalità e qualità di servizio.

(4-25991)

FILOCAMO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la situazione economica finanziaria degli agricoltori calabresi desta preoccupazione a causa dei ritardi di attribuzione da parte della Comunità europea delle spettanze cui gli stessi hanno diritto per i prodotti conferiti nella precedente campagna agrumicola;

si teme che ulteriori ritardi provochino nuovi disagi per il pagamento di quanto dovuto, né vi è la sicurezza che il prezzo stabilito possa rimanere invariato;

inoltre l'attività organizzativa, finanziaria e burocratica per cui gli operatori del settore hanno chiesto una proroga al 31 dicembre 1999 dei termini per il condono agricolo fissato al 31 ottobre 1999, facendovi rientrare gli anni 1988-1989 e concedendo una rateizzazione in quindici-venti anni del pagamento relativo al servizio contributi unificati in agricoltura (Scau) —:

quali iniziative voglia adottare il Ministro per accogliere le istanze provenienti dagli agricoltori calabresi che si trovano in notevole difficoltà e che rappresentano una delle principali risorse in Calabria contribuendo e avendo contribuito in modo determinante allo sviluppo del Paese.

(4-25992)

SALES, CENNAMO, BARBIERI, VOZZA, PETRELLA, GIARDIELLO, SINISCALCHI, DE SIMONE, GATTO, NAPPI, SIOLA, JANNELLI, MARIO PEPE, PROCCACCI e GAMBALE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il presidente dell'Ente tabacchi italiani (Eti), Maurizio Basile, ha presentato, in data 4 ottobre 1999, il piano di riassetto dell'azienda;

tale piano consiste, stando a quanto pubblicato dai giornali, nella concentrazione dell'attività dell'Ente su 7 stabilimenti: 3 per la premanifattura, 3 per la manifattura delle sigarette, 1 per i sigari;

il piano prevede inoltre un taglio di circa 4000 dipendenti — sui 6900 attuali — da attuarsi tramite prepensionamenti e ricollocazioni degli addetti in esubero presso i ruoli del ministero delle finanze e della pubblica amministrazione;

secondo alcune indiscrezioni, gli stabilimenti che rimarrebbero in funzione sarebbero tutti ubicati nel centro-nord del Paese, lasciando in vita, nel sud, solo quello di Lecce, contro i 7 attualmente esistenti;

in Campania, i siti produttivi sono 5: manifattura tabacchi di Napoli, deposito generi di monopoli di Napoli, manifattura tabacchi di Scafati, manifattura tabacchi di Cava de' Tirreni, agenzia di San Giorgio del Sannio, per un totale di circa 1300 addetti diretti, ai quali vanno aggiunti gli occupati dell'indotto che fanno della Campania la prima produttrice di tabacco d'Europa —:

le manifatture tabacchi, se fossero confermate le indiscrezioni, persisterebbero nella politica seguita in questi anni, che ha portato al rafforzamento dei siti produttivi del centro-nord a scapito di quelli del sud, causando un divario che nel tempo non ha fatto altro che allargarsi;

la chiusura degli stabilimenti campani, insieme a quella della quasi totalità del Mezzogiorno, sarebbe in netta contraddizione con gli orientamenti più volte espressi dal Governo, che individua nel sud l'obiettivo prioritario della sua politica, e costituirebbe un ulteriore colpo al tessuto produttivo della regione;

è singolare che vengano dismesse aziende per poi catapultare centinaia di operai in strutture della pubblica amministrazione, anche in ruolo soprannumerario, rendendoli di fatto assistiti fino alla pensione —:

quali iniziative intenda intraprendere per evitare che ci sia così evidente contraddizione tra gli impegni verbali verso

l'economia meridionale e gli atti concreti che smentiscono clamorosamente le intenzioni;

quali iniziative intenda adottare per evitare che il piano di riassetto dell'Ente vada totalmente a scapito delle realtà produttive meridionali;

quali reali garanzie vi siano per i lavoratori considerati in esubero;

se siano stati presi in considerazione i suggerimenti delle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil di Napoli, Scafati e Cava de' Tirreni e Benevento, che hanno presentato nel maggio di quest'anno un piano che prevede una riorganizzazione della produzione basata sui 5 siti esistenti in Campania. (4-25993)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

se possano e vogliano circolare per qualche ora tra la gente comune, in incognito, senza le loro nutrite scorte, rilevarebbero quello che succede, nonché l'avvilimento e le giuste proteste del popolo, che non ne può più di questo andazzo di cose, cioè della prepotenza di regime, che condanna la gente a subire anche la effe-rata criminalità extracomunitaria;

il popolo italiano può avere solo una speranza in un ravvedimento di questo Governo, in un cambio della sua linea politica, in una scelta precisa che non permette agli extracomunitari di continuare a delinquere sul nostro territorio —:

quali siano i motivi per cui gli extracomunitari che pure hanno violato le leggi italiane e hanno commesso reati vari, non solo sono lasciati liberi di continuare a delinquere, ma non vengono neanche rimpatriati. (4-25994)

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

al signor Giovanni Valerio, dipendente delle Ferrovie del Gargano srl

nonché Segretario aziendale della Faisa-Cisal, viene predisposta dall'azienda la « visita medica di idoneità » con nota del 26 agosto 1999;

i lavoratori addetti ai trasporti sono tenuti a sottoporsi a « visite periodiche di revisione » ai sensi della legge 11 luglio 1980 n. 753 articolo 9 e del decreto esplicativo 23 febbraio 1999 n. 88;

l'articolo 3 della suddetta legge recita (visite per revisione) « le visite per revisione si effettuano per accertare, con i comuni esami clinici e con le indagini speciali eventualmente necessarie, se i dipendenti siano in possesso dei requisiti fisici, psichici ed attitudinali occorrenti per disimpegnare le mansioni inerenti al profilo di cui sono rivestiti. In queste visite, per quanto riguarda i requisiti speciali sono richiesti quelli relativi alla revisione »;

il signor Valerio ha contestato la comunicazione dell'azienda che predispondeva la « visita medica di idoneità » chiedendo precisi ed urgenti chiarimenti in proposito, ma l'azienda in risposta a quanto richiesto ha predisposto dal 4 settembre 1999, senza alcuna motivazione, l'impedimento dell'attività lavorativa dello stesso;

con nota del 6 settembre 1999 l'azienda ha predisposto la visita di revisione alla quale il signor Valerio si è presentato, ma invece dalla normale visita di revisione prevista dalla legge il signor Valerio è stato sottoposto ad accertamento psico-attitudinale con la richiesta di sottoporsi anche ad una visita psichiatrica alla quale lo stesso si è opposto;

con nota del 4 ottobre 1999 l'azienda ha consegnato al signor Valerio una nota avente ad oggetto: « completamento visita di revisione-proroga dell'aspettativa » nella quale, con riferimento alla visita del 21 settembre 1999, si asserisce anche: « Ella si è rifiutata di completare la visita di revisione » con esplicito riferimento alla non effettuata « visita specialistica psichiatrica »;

a tutt'oggi al signor Valerio viene impedito di svolgere la propria attività lavorativa;

è necessario far luce sulle motivazioni che hanno indotto l'azienda in oggetto a richiedere detta visita specialistica per il signor Valerio, che sembrerebbero legate all'intenzione di impedire ad un rappresentante sindacale di svolgere le proprie attività all'interno dell'ambito di lavoro -:

se il ministro sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e se risultino avviate indagini su comportamenti antisindacali della società Ferrovie del Gargano. (4-25995)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno — afferma il notiziario *L'Informatore* — speriamo sempre che la legge finanziaria del Governo in carica sancisca un netto taglio con il passato e rappresenti una novità ricca di contenuti in grado di creare fiducia tra le imprese e i consumatori, consapevoli che senza questa non è lontanamente pensabile poter immaginare alcuna ripresa economica;

il « miracolo » americano, per esempio, — sostiene *L'Informatore* — basa gran parte della sua fortuna nella fiducia massima che i contribuenti e consumatori hanno nel sistema, così come le imprese che non trovano ostacoli di alcun tipo per l'espletamento della loro attività;

dunque se le imprese e i consumatori fossero al centro dell'attenzione del Governo si potrebbe sperare in un salto di qualità per l'economia italiana, ma così non è. Questo Governo cerca solo di ottenere il consenso dal sindacato, la Cgil, che rappresenta in termini di voti il maggior bacino dove i partiti della coalizione di sinistra pescano puntualmente ad ogni tornata elettorale; e si allontana sempre di più dalla società civile, rappresentata da aziende e consumatori;

le critiche che i giovani industriali, guidati dalla grintosa Emma Marcegaglia puntualmente indirizzano all'operato del Governo, — rileva il notiziario — rappre-

sentano proprio il distacco enorme che si è creato tra imprenditori e dopotutto giovani contribuenti e consumatori, e l'attuale nomenclatura di governo. I contribuenti infatti continuano a non avere risposte sui temi per cui l'attuale esecutivo viene puntualmente chiamato in causa, e ricevono solo promesse e parole. La finanziaria del 2000, quella della svolta, secondo le parole di D'Alema, rappresenta quanto di più vuoto sia stato previsto negli ultimi anni. Se negli anni scorsi, infatti, le leggi volute da Prodi, Ciampi e Visco, imperniate su una durissima pressione fiscale, andavano criticate per le conseguenze oggi visibili sull'economia italiana, ma avevano il senso di reperire fondi immediatamente per poter tentare l'aggancio a Maastricht, la legge finanziaria del Governo D'Alema appare nel suo complesso vacua, mancante di energia e senza una direzione. Del resto — conclude la nota de *L'Informatore* — cosa aspettarsi da un Governo dove un super presidente del consiglio, Visco, riesce a smentire un sempre più avvilito presidente del consiglio, puntualmente mandato allo sbando dalla sua stessa coalizione, che forse ha fretta di trovare un sostituto;

se non ritengano valida la tesi sostenuta dal notiziario *L'Informatore* sul documento finanziario che scrive: una finanziaria senza contenuti;

se non condivida lo spirito ed il contenuto di detto articolo, nonché i rilievi e gli interrogativi che un notiziario non di parte pone in evidenza. (4-25996)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni, dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

grazie alla proposta di legge quadro elaborata dalla Laut (Libera associazione utenti telecomunicazioni) presentata dall'interrogante e controfirmata da altri 85 parlamentari, è al vaglio della VIII Commissione un testo chiaro e ben definito che rappresenta le reali esigenze e le lecite richieste della popolazione in tema di salvaguardia dalle radiazioni non ionizzanti;

un attuale inadeguatezza della normativa favorisce di fatto un incontrollabile incremento da parte dei gestori di telefonia mobile di tutte quelle installazioni quali antenne, ripetitori e stazioni Radio base (SRB) che, con i loro flussi elettromagnetici, elevano di gran lunga i parametri di guardia oltre i quali la tutela per la stessa incolumità degli esseri umani e dell'ambiente sono da considerarsi a rischio;

su segnalazione della associazione Laut, è stato possibile identificare un altro grave rischio per la popolazione romana, sottoposta per specifici interessi dei gestori di telefonia mobile, ad un progetto di installazione all'interno dei sotterranei delle linee della metropolitana A e B di una incredibile moltitudine di antenne, ripetitori e stazioni Radio base per il servizio di telefonia mobile atto a permettere la copertura del servizio telefonico nei sotterranei del metrò;

è incredibilmente aumentato il livello elettromagnetico nella città ed i conseguenti tempi di esposizione dei cittadini costretti involontariamente ad un bagno di radiazioni non ionizzanti;

la metropolitana per le sue intrinseche caratteristiche tecniche è basicamente una linea elettrica, fonte enorme di radiazioni elettromagnetiche in bassa frequenza prodotte dai locomotori elettrici e dalle linee di alta tensione costantemente alimentate a meno di due metri dalle teste dei passeggeri;

la somma della sovrapposizione degli effetti provenienti dall'inevitabile ma utile sistema di trasporto della metropolitana, unitamente alle onde elettromagnetiche provenienti dalla eventuale realizzazione del progetto di copertura del servizio di telefonia mobile, è da considerarsi quanto di più pericoloso esista per la salute degli stessi fruitori del servizio;

l'eventuale valutazione del rapporto « vantaggi del servizio di telecomunicazione e danno per la salute » si traduce a tutto svantaggio del secondo fattore. Anche in accordo a quanto recentemente dichiarato dall'Ispels (Istituto superiore preven-

zione sicurezza sul lavoro) interpellato sulla questione dei campi elettromagnetici;

il montaggio delle apparecchiature tecniche necessarie per garantire un servizio di copertura telefonica efficiente richiede l'installazione di ripetitori ubicati a circa 10 metri di distanza, per cui se si considerano tutti i chilometri di galleria esistenti è facile avere una cifra indicativa sull'enorme quantitativo di antenne, a cui si dovranno sommare poi i ripetitori necessari per coprire il servizio nei passaggi obbligati quali le biglietterie, le scale mobili, gli ingressi, eccetera;

se venisse concessa la licenza ad un gestore di telefonia, visto che in data odierna non esistono accordi di *roaming* tra i vari gestori (e difficilmente ci saranno in futuro), per non incorrere in una discriminazione commerciale, bisognerebbe concedere anche agli altri operatori il permesso di poter installare le proprie apparecchiature con effetti non solo nocivi, ma addirittura devastanti per la salute pubblica;

non esistono studi di compatibilità tra il servizio di ferrovia metropolitana A e B e le interferenze di onde elettromagnetiche prodotte dai ripetitori di telefonia cellulare all'interno dei sotterranei, che potrebbero interferire con gli stessi segnali di controllo e di comunicazione tra il macchinista del convoglio e la centrale operativa del servizio della metropolitana. Il tutto, ovviamente, si tradurrebbe con un pericoloso abbassamento degli stessi livelli di sicurezza del servizio (si pensi all'apertura delle porte in corsa, agli scambi dei binari, all'accensione dei semafori, eccetera);

la sommatoria delle onde elettromagnetiche emesse in bassa frequenza dalla linea elettrica della metropolitana e le onde elettromagnetiche emesse in alta frequenza dai ripetitori radio per telefonia mobile, produrrebbero all'interno dei sotterranei della metropolitana un quantitativo abnorme di campi elettromagnetici assolutamente incontrollabili;

per le stesse caratteristiche tecniche di costruzione dei sotterranei dove opera il

servizio di metropolitana, *tunnel* ed infrastrutture continue in cemento armato, si renderebbe incredibilmente alto il livello delle onde elettromagnetiche « riflesse », per cui si innescherebbe un serio problema di « reazione a catena » tra le onde trasmesse e le onde riflesse « impazzite »;

tutti gli organi istituzionali interessati per competenza a tale problema hanno l'obbligo di intervenire sul tema e di assumersi tutte le loro eventuali responsabilità -:

se alla luce dei fatti sopra esposti il Presidente del Consiglio dei ministri, in accordo con il Ministro delle comunicazioni e della sanità non ritenga ormai improrogabile dar vita ad un « Consiglio direttivo nazionale permanente per la tutela dall'inquinamento elettromagnetico » per salvaguardare efficacemente la salute pubblica, e favorire una crescita ordinata dell'intero settore delle telecomunicazioni;

quali iniziative il Ministro dei trasporti intenda adottare per garantire la qualità del servizio di metropolitana contro un invasivo e pericoloso interesse dei gestori di telefonia mobile interessato a sfruttare le infrastrutture delle linee A e B per l'installazione delle proprie stazioni radio base. (4-25997)

GRAMAZIO. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

Telecom spa sta denunciando un profondo stato di criticità, al di là di quanto già ampiamente diffuso dalla stampa nazionale ed estera, che rischia di mettere in discussione la credibilità industriale di una delle principali aziende italiane e fa dubitare delle reali possibilità di recupero a breve.

L'attuale situazione competitiva in Italia (agli inizi) e le ricchezze proprie pregresse dell'azienda mascherano in parte questo stato di criticità, ma alcuni indicatori interni sono sintomo di una ben più grave situazione:

a) il piano industriale, supporto alla privatizzazione di Telecom (strategie inter-

nazionali, *outsourcing* di attività *non core*, *spin off* immobiliare, cessione di aziende *non core*, eccetera) non ha mai avuto corso, né sono stati formulati, durante i vari avvicendamenti di vertice, piani aggiornati o alternativi credibili, lasciando l'azienda, nella sua operatività, senza linee guida strategiche e piani operativi conseguenti;

b) le risorse umane, punto principale di forza in un'azienda di servizi, sono profondamente demotivate e preoccupate, elementi che contrastano con la necessaria predisposizione all'impegno verso l'innovazione e alla spinta competitiva. Molte risorse professionalmente qualificate hanno peraltro già optato per l'uscita dall'azienda senza trovare resistenze strategiche sotto il profilo organizzativo, che impedissero tale depauperamento;

c) l'assetto organizzativo è sempre più indecifrabile e in costante e incomprendibile evoluzione (rivolta a quali strategie?) rendendo ancora più critica la normale attività in un'azienda a ispirazione processiva;

d) anche i progetti mirati a fare cassa nel breve, quali lo *spin off* immobiliare, che, pur aveva avuto, nella precedente gestione 1998 e fino agli inizi del 1999, un forte e significativo impulso e una grande determinazione finalizzata agli interessi aziendali, sembra aver subito un inspiegabile rallentamento. Immobili di pregio e valore (diverse centinaia di miliardi) non più in utilizzazione aziendale (quindi senza redditività diretta o indiretta), che avrebbero dovuto pertanto essere alienati entro l'anno 1999, a beneficio del bilancio, sono ancora mantenuti ingiustificatamente nel patrimonio -:

quali siano i motivi che hanno portato la Telecom spa ad operare scelte che hanno condotto, tra l'altro, ad un grave depauperamento delle risorse professionali;

quali iniziative intenda adottare al fine di far tornare alla normalità la Telecom spa sia sul piano delle risorse umane sia su quello della « salute » dell'azienda.

(4-25998)

BOGHETTA. - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nella notte fra sabato e domenica, 2/3 ottobre 1999, sembra su segnalazione anonima, la polizia ha fatto irruzione nella casa dell'esponente del Prc al quartiere Navice di Bologna dove sono state trovate piante di marijuana per uso personale;

l'irruzione, senza esibizione del mandato, ha portato all'arresto di Paolo Pancaldi e del padre ed al loro trasferimento in carcere, dove sono rimasti per oltre tre giorni;

al di là della questione legata all'anacronistico e sbagliato proibizionismo nei confronti delle droghe leggere, colpisce la sproporzione fra i fatti e l'arresto durato per ben tre giorni, e viene da sospettare che certi comportamenti delle forze dell'ordine colpiscano militanti del Prc;

queste osservazioni sono state confermate dall'ordinanza di scarcerazione -:

in base a quale titolo abbiano agito le forze dell'ordine, con comportamento esasperato, ad avviso dell'interrogante, vista la inesistente pericolosità sociale delle persone in questione;

se, qualora vi sia un comportamento illegittimo, non intenda richiamare le forze dell'ordine di Bologna a comportamenti proporzionati ai fatti e non strumentali, al fine di non indurre sospetti sulle loro azioni. (4-25999)

CANGEMI. - *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

in contrada Calvario nel territorio di Licodia Eubea (CT) è stato installato un ripetitore per telefonia mobile della società TIM SpA;

nel progetto depositato presso il comune di Licodia Eubea si fa riferimento esclusivamente alla natura di « Sito rurale » dell'area dell'installazione e si omette la presenza, a pochi metri dall'antenna di case abitate;

il parere preventivo favorevole della Ausl 3 di Catania è stato concesso sulla base del progetto e quindi anche delle sue omissioni;

il sito scelto riveste un notevole valore storico-archeologico. In particolare a brevissima distanza dall'antenna si trova un tempio in stile greco-calcedese del VII A.C. e la presenza del ripetitore si configura come un'autentica deturpazione del paesaggio storico-ambientale ed un impedimento alla sua compiuta soluzione;

sarebbe stato del resto assai facile individuare, per l'installazione del ripetitore, altri siti che non avrebbero presentato gli stessi gravi problemi dell'area prescelta;

se non si ritenga di dover assumere opportune iniziative per rivedere la scelta compiuta in merito all'installazione dell'antenna al fine di tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini. (4-26000)

Apposizione di una firma ad una interpellanza urgente.

L'interpellanza urgente Taradash ed altri n. 2-01977, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 ottobre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Buontempo.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

L'interpellanza Armani n. 2-01975, già pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° ottobre 1999, è stata trasformata in interpellanza urgente ai sensi dell'articolo 138-bis del Regolamento.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 30 settembre 1999, a pagina 26640, prima colonna, alla sesta riga deve leggersi: (2-01969) « Pistone, Brunale, Turci, Repetto, Chiusoli » e non (2-01969) « Pistone, Brunale », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 ottobre 1999, a pagina 26705, prima colonna (interrogazione Ascierio n. 4-25873), dalla ventitreesima alla venticinquesima riga deve leggersi: « sentenza n. 1489 dell'11 ottobre 1996, rigettava il ricorso di un vincitore di concorso pubblico a posti di vigile urbano che » e non « sentenza n. 1489 dell'11 ottobre 1986, rigettava il ricorso di un vincitore di concorso pubblico a posti di vigile urbano che », come stampato.